

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

28.

27, 28 e 29 NOVEMBRE, 4, 5, 6, 11, 12 e 16 DICEMBRE 1968

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

Il senatore D'Angelosante, relatore per la Sicilia, riferisce in merito alla verifica delle elezioni nella Regione. Il Presidente avverte che la discussione su tale relazione avrà luogo in altra seduta.

Successivamente il senatore Preziosi, relatore per il Veneto, riferisce in merito alla verifica delle elezioni nella Regione. Il Presidente avverte che la discussione sulla relazione stessa avrà luogo in altra seduta.

Il senatore Fabiani, relatore per l'Umbria, riferisce quindi sull'esito degli accertamenti effettuati sui risultati elettorali nel Collegio di Perugia I. Dopo interventi del Presidente e dei senatori Gianquinto, Ricci, Pecoraro e Bernardinetti, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Su proposta del senatore Bermani, relatore per l'Emilia-Romagna, la Giunta decide di effettuare ulteriori controlli sull'andamento delle operazioni elettorali nella Regione medesima, con particolare riferimento al Collegio di Piacenza.

La seduta termina alle ore 20.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

La Giunta, su proposta del senatore Fabiani, relatore per l'Umbria, respinge un ricorso presentato avverso i risultati delle elezioni senatoriali nel Collegio di Perugia I e dichiara valide le elezioni dei seguenti senatori eletti nella predetta Regione: Luigi Silvestro Anderlini, Silvio Antonini, Aldo Pauselli, Raffaele Rossi, Giuseppe Salari, Romolo Tiberi, Dario Valori.

Prosegue quindi l'esame dei risultati delle elezioni senatoriali nella Regione della Sicilia. Dopo un'ampia discussione, alla quale partecipano il Presidente e i senatori D'Angelosante, Fabiani, Bermani, Torelli, Bernardinetti, Ricci, Mannironi e Preziosi, la Giunta — su proposta del relatore, senatore D'Angelosante — decide di effettuare ulteriori controlli, con particolare riferimento ai Collegi di Caltanissetta, Alcamo, Noto, Termini Imerese-Cefalù e Catania I.

Successivamente il senatore Mannironi, relatore per la Lombardia, riferisce in merito alla verifica delle elezioni nella Regione. Il Presidente avverte quindi che la discussione su tale relazione avrà luogo in altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,15.

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Presidenza e interno)****e****10ª (Lavoro)**

VENERDÌ 6 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente della 1ª Comm.ne
TESAURO*Intervengono il Ministro dell'interno Restivo, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco e i Sottosegretari di Stato per l'interno Gaspari e per il lavoro e la previdenza sociale Turnaturi.**La seduta ha inizio alle ore 9,30.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO E DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI**

Il Ministro dell'interno esprime, a nome del Governo, la più viva partecipazione al generale cordoglio per i fatti di Avola, manifesta sentimenti di sincera solidarietà alle famiglie delle vittime e rinnova gli auguri più fervidi ai feriti che si sono avuti tra i dimostranti e le forze di polizia. Sottolinea che la sua esposizione si basa sulle notizie finora acquisite, mentre sono tuttora in corso sia l'inchiesta amministrativa prontamente predisposta sia quella aperta dall'autorità giudiziaria, il ministro Restivo afferma che il rispetto della vita umana e la tutela dei diritti civili di tutti i cittadini sono i principi cui da tempo si ispirano, non solo le costanti direttive impartite ai dipendenti del Ministero dell'interno circa l'impiego della polizia in servizio di ordine pubblico ma anche i criteri di formazione delle forze di polizia.

Il Ministro dell'interno aggiunge che le forze politiche e gli organi responsabili debbono impegnarsi a fondo per eliminare le cause che sono alla base delle agitazioni sociali, affinché l'operosa attività del nostro popolo si svolga serenamente, siano eliminati gli squilibri economici e la vita del Paese non sia turbata da eventi tragici come quelli di Avola.

Il ministro Restivo delinea poi brevemente il quadro della vertenza sindacale che ha

dato origine agli eventi stessi, ponendo in risalto la situazione ambientale particolarmente tesa per l'eccessivo protrarsi della controversia di lavoro: lo sciopero, a carattere unitario e a tempo indeterminato, era stato infatti proclamato dai sindacati dei braccianti agricoli della provincia di Siracusa sin dal 25 novembre, al fine di ottenere — in sede di rinnovo del contratto da tempo scaduto — l'eliminazione di disparità salariali e normative esistenti in talune zone della stessa provincia. Il prolungato stato di agitazione ha esacerbato gli animi e dato luogo a gravi manifestazioni di protesta, come l'approntamento di numerosi blocchi stradali; la mancata partecipazione dei rappresentanti degli imprenditori agricoli ad alcune riunioni indette dal Prefetto per un componimento della vertenza sindacale ha contribuito ad acuire il clima di tensione.

Il 2 dicembre, i dimostranti hanno approntato nuovi posti di blocco sulla strada Siracusa-Avola: un reparto di Pubblica Sicurezza, al comando del vice questore di Siracusa, è riuscito a superare un primo posto di blocco, ma è stato costretto ad arrestarsi al bivio di Avola-Lido di Avola, di fronte ad un assembramento di circa 500 dimostranti. Frattanto a Noto, a 7 chilometri da Avola, una folla di quasi 400 persone ha accerchiato la locale caserma dei carabinieri per ottenere il rilascio di uno scioperante fermato: il questore di Siracusa ha ordinato allora al reparto guidato dal vice questore di sciogliere l'assembramento al bivio di Avola e di dirigersi verso Noto.

Successivamente gli eventi sono precipitati e sono degenerati in una fitta sassaiola contro le forze di polizia che hanno opposto dapprima ai dimostranti il lancio di candelotti fumogeni; peraltro in seguito le guardie, esauriti i candelotti lacrimogeni, sono state costrette a riparare nei loro automezzi, due dei quali sono stati rovesciati dai dimostranti e incendiati. Sotto una gragnuola di sassi, avvolto dal fumo degli incendi e dei lacrimogeni, stretto da presso dalla folla tumultuante, il reparto si è scompaginato ed i militari, alcuni dei quali già feriti, si sono difesi sparando numerosi colpi di arma da fuoco, che provocavano la morte di due dimostranti nonché il ferimento di altri cinque e di 51 appartenenti alla Pubblica Sicurezza.

Il ministro Restivo conclude la rievocazione degli incidenti precisando che il mantenimento, doveroso e indispensabile, dello ordine pubblico, non deve essere conseguito a prezzo del sangue dei cittadini, siano essi dimostranti o appartenenti alle forze dell'ordine: peraltro è dovere di tutti e di ognuno prodigarsi perchè le inevitabili lotte sindacali si svolgano in un clima civile e nel pieno rispetto della legalità democratica.

Confermato il collocamento a disposizione del questore di Siracusa che, pure essendo il responsabile tecnico dei servizi di ordine pubblico, non si è recato personalmente sul posto per rendersi conto di tutti gli aspetti della situazione, il ministro Restivo informa che sui luoghi dei luttuosi eventi è stato immediatamente inviato il vice capo della polizia per una rigorosa inchiesta e, a nome del Governo, rinnova l'impegno di fare piena luce sugli avvenimenti, di individuare le responsabilità personali e di adottare di conseguenza, con ponderazione ma con fermezza, i provvedimenti che si rendessero necessari nei riguardi dei responsabili.

In ordine al problema del disarmo della polizia il Ministro afferma che, soprattutto tenuto conto dell'attuale situazione di crisi, il Governo non è in grado di impegnarsi ad affrontarlo: d'altro canto tale disarmo, pur rappresentando un obiettivo di grande valore ideale, non è stato attuato in alcun Paese dell'Europa continentale; esso, per numerosi motivi, appare attualmente irrealizzabile in Italia. In Inghilterra, il disarmo della polizia è possibile nel contesto di norme ampie e articolate, concernenti, fra l'altro, sia la regolamentazione del diritto di sciopero sia severe sanzioni a salvaguardia della dignità e della sicurezza della polizia, la cui funzione risulta adeguatamente tutelata.

Il Ministro dell'interno conclude sottolineando il duro e difficile compito delle forze dell'ordine, presidio delle libertà di tutti: ad esse deve andare la gratitudine di quanti hanno a cuore l'ordinato e civile progredire del Paese.

Prende quindi la parola il ministro Bosco, il quale rinnova il più profondo cordoglio per i luttuosi incidenti di Avola, rivolge un commosso saluto alla memoria di Giuseppe Scibilia e di Angelo Sigona e formula un

sentito augurio di pronta guarigione per tutti i feriti negli incidenti del 2 dicembre.

Per quanto riguarda la vertenza di lavoro alla quale sono connessi i fatti di Avola, il Ministro precisa che nessuna organizzazione sindacale ha mai richiesto l'intervento del Ministero del lavoro, trattandosi di una vertenza a carattere provinciale. La competenza apparteneva, invero, alle organizzazioni sindacali di livello provinciale. L'Ufficio del lavoro di Siracusa non ha, d'altro canto, trascurato di seguire la vertenza, al fine di favorire la conclusione delle trattative.

Riassunti i termini della controversia, il Ministro del lavoro sottolinea la fattiva azione dell'Ufficio del lavoro di Siracusa — che ha anche sollecitato dal Ministero un intervento, presso la Confederazione generale italiana dell'agricoltura, al fine di assicurare la partecipazione dei rappresentanti dei datori di lavoro alle trattative — e ricorda che il 24 novembre si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato tutte le parti interessate; interrotte le trattative, e proclamato uno sciopero a tempo indeterminato, il Prefetto ha avocato a sé la questione, senza peraltro raggiungere risultati positivi. In attesa dell'arrivo a Siracusa di un rappresentante della Confederazione della agricoltura competente a trattare problemi di carattere normativo, l'incontro decisivo delle parti era stato fissato dal Prefetto per martedì 3 dicembre. Il 2 dicembre si sono verificati i luttuosi incidenti di Avola. Il 3 dicembre la vertenza è stata risolta con un lodo arbitrale del Prefetto.

Il ministro Bosco rileva quindi che la situazione economica della provincia di Siracusa, anche se in fase di evoluzione, presenta tuttora sperequazioni e squilibri, soprattutto per quanto concerne la distribuzione delle forze di lavoro fra i diversi settori: invero, in provincia di Siracusa, il 38 per cento del totale degli occupati è ancora addetto all'agricoltura.

Il rappresentante del Governo aggiunge che la struttura economica della provincia postula l'esigenza di favorire l'espansione del settore industriale mediante più intensi investimenti pubblici e privati. Una valida premessa per il perseguimento di tale obiettivo può considerarsi l'iniziativa, recentemente realizzata dall'ENI, della costruzione di

un metanodotto che convoglia nella zona industriale di Siracusa il gas naturale estratto nelle zone interne della Sicilia.

Concludendo il suo intervento, il ministro Bosco riafferma l'esigenza di una sempre più penetrante tutela dei lavoratori in applicazione dei principi e dei precetti costituzionali. La trasposizione dei principi in termini concreti che assicurino l'effettiva realizzazione delle enunciazioni costituzionali non può essere assicurata dalle sole contrattazioni sindacali, ma richiede l'intervento del legislatore, secondo la via tracciata dalla legge 11 luglio 1966, n. 604, che vieta i licenziamenti arbitrari, o discriminatori, ed impone l'obbligo della motivazione dei licenziamenti individuali: entro breve termine dovrà essere emanata una nuova legge allo scopo di garantire non soltanto il libero esercizio dell'attività sindacale e l'osservanza della legislazione sociale nelle fabbriche, ma altresì i diritti dei lavoratori in qualsiasi luogo di lavoro, e quindi anche nelle aziende agricole.

Rinnovata la sua viva solidarietà alle famiglie dei braccianti scomparsi, il Ministro del lavoro auspica che la loro memoria possa essere onorata con l'impegno di tutte le forze politiche di rendere sempre più attuali i principi della Costituzione attraverso un organico statuto dei diritti dei lavoratori.

A nome del Gruppo socialista, il senatore Bermani prende atto delle dichiarazioni del ministro Restivo, peraltro limitate alle attuali risultanze: sottolinea che rimane comunque accertato che gli scioperanti avevano ragione nelle loro rivendicazioni. Se è indispensabile accertare le responsabilità dei luttuosi incidenti di Avola, è anche necessario rimuovere tempestivamente le cause delle agitazioni sindacali al fine di evitare, con un'accorta politica, agitazioni e tumulti; inoltre, la Pubblica Sicurezza non deve intervenire nelle controversie sindacali munita di armi mortali. Conclude auspicando che, anche in altre zone del Paese dov'è possibile prevenire incidenti e manifestazioni, si intervenga tempestivamente e risolutamente.

Il senatore Bufalini rileva che i fatti di Avola hanno come premessa gravi contrasti sociali, dovuti al rifiuto degli agrari di discutere i problemi del collocamento e degli orari di lavoro dei braccianti. Sottolinea quindi il carattere pacifico delle dimostrazioni effettuate dagli scioperanti, ai quali

è stato invece opposto un atteggiamento provocatorio e chiuso ad ogni rivendicazione da parte della classe padronale. L'atteggiamento in un primo tempo corretto delle locali autorità di Pubblica Sicurezza è improvvisamente mutato in seguito a precise disposizioni impartite dal Prefetto, contro l'avviso espresso dal sindaco di Avola; in seguito agli ordini superiori gli ufficiali di polizia hanno caricato i dimostranti e solo allora si è avuta la reazione dei lavoratori, ai quali la polizia ha replicato ricorrendo alle armi da fuoco.

È necessaria un'accurata ricerca delle responsabilità, anche se da una prima analisi dei fatti risulta evidente la colpa del Prefetto e del dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro, i quali non hanno saputo esplicare un'efficace azione preventiva per la risoluzione dei contrasti di natura economica. Conclude sottolineando che è ormai tempo di abbandonare la vecchia mentalità secondo cui il lavoratore in sciopero deve considerarsi un elemento sovversivo e invocando un ampio dibattito parlamentare per approfondire i problemi sollevati dai recenti episodi.

Il senatore Pozzar dichiara innanzitutto di condividere il giudizio positivo espresso dal Ministro dell'interno nei confronti dell'operato in genere della polizia, la quale in tante occasioni ha dato prova di alto senso di responsabilità. Si pronuncia altresì a favore di una seria inchiesta volta ad accertare le cause dirette della sparatoria, rilevando peraltro che i fatti luttuosi potrebbero spesso essere evitati se le forze di polizia non fossero inviate in assetto di guerra a contrastare le manifestazioni dei lavoratori. Afferma inoltre che deve essere attentamente valutata la convenienza di disarmare la polizia, inasprendo nel contempo le pene previste per i reati commessi contro le forze dell'ordine.

Rivendica infine una maggiore incisività nell'azione dello Stato per la risoluzione dei contrasti sociali ed auspica che le opportune iniziative possano essere al più presto portate all'esame del Parlamento.

Il senatore Nencioni, pur dichiarandosi d'accordo sulla convocazione delle Commissioni riunite, rileva l'inutilità di ulteriori sviluppi del dibattito prima che siano state

effettuate le opportune ed approfondite indagini atte ad accertare l'esatto svolgimento dei fatti.

Quindi, dopo aver espresso il proprio cordoglio e quello della CISNAL alle famiglie dei caduti, osserva che i colpi delle armi da fuoco hanno fatto seguito alla sassaiola dei dimostranti e al ferimento del vice questore e di altri ufficiali, con conseguente disorientamento dell'azione delle forze di polizia. Rilevato che nei fatti di Avola risulta ferito anche un notevole numero di appartenenti alla pubblica sicurezza, si dichiara contrario ad un disarmo della polizia, la quale deve avere la possibilità di salvaguardarsi da eventuali intemperanze dei dimostranti. Infine, dopo aver sostenuto che un discorso sulle responsabilità potrà utilmente condursi solo alla presenza del nuovo Governo, il senatore Nencioni conclude sottolineando la carenza dimostrata dai Governi finora succedutisi, i quali non hanno saputo o voluto promuovere l'attuazione delle norme costituzionali relative alla disciplina del mondo del lavoro.

Il senatore Preziosi sottolinea l'estrema tensione esistente tra i lavoratori, tensione che dà luogo ad agitazioni e scioperi e può condurre, come nel caso di Avola, ad episodi luttuosi. Dopo aver quindi affermato che non si può ulteriormente fare a meno di uno statuto dei lavoratori, a garanzia dei diritti della classe lavoratrice, l'oratore auspica che si arrivi al disarmo delle forze di polizia, come richiesto da varie parti politiche ed in particolare dagli stessi parlamentari socialisti, i quali hanno presentato al riguardo ripetuti disegni di legge nelle passate legislature.

Il senatore Simone Gatto rileva che gli eventi di Avola sono solo uno dei tanti episodi drammatici e luttuosi che hanno accompagnato fino ad oggi le agitazioni dei lavoratori a sostegno di giuste rivendicazioni. L'oratore ricorda quindi che nel 1962 fu incaricato di esprimere l'astensione dei senatori socialisti nei confronti del bilancio del Ministero del lavoro, astensione che faceva seguito ai precedenti voti contrari ed era motivata proprio dalla considerazione che finalmente il Governo cominciava a rendersi consapevole della fondatezza e della democraticità dell'azione rivendicativa

dei lavoratori. Lamenta tuttavia che dopo di allora il Governo non abbia saputo mantenere l'impegno preso di dar luogo ad uno statuto dei lavoratori ed auspica pertanto che il Parlamento possa supplire alla carenza governativa, chiedendo il disarmo della polizia per impedire il verificarsi di nuovi lutti.

Il senatore Corrao rileva che per una esatta valutazione dei fatti di Avola non si può prescindere da un'analisi del comportamento della locale classe padronale, la quale, mentre sollecita provvidenze di vario genere da parte dello Stato, si rifiuta di rispondere agli inviti delle autorità per la risoluzione delle controversie del lavoro e ricorre addirittura a illegali sistemi di pressione. Quindi, dopo aver sottolineato la responsabilità del Prefetto, che non ha avvertito la gravità di una situazione che si andava deteriorando da tempo, fa presente che altri gravi colpe esistono nell'operato del questore, del vice questore e degli altri ufficiali di polizia, che si sono resi colpevoli di un vero e proprio assassinio di braccianti disarmati.

Il senatore Verzotto accenna ai precedenti della vertenza sindacale, protrattasi per molti giorni senza che le autorità si rendessero conto dell'impossibilità di procrastinare ulteriormente l'accoglimento di certe rivendicazioni dei lavoratori. Egli sottolinea pertanto la necessità di una vasta azione diretta all'eliminazione delle cause di malcontento, dichiarandosi altresì favorevole al disarmo della polizia in occasioni delle agitazioni sindacali.

Il senatore Venanzi sostiene che il comportamento degli agenti di Pubblica Sicurezza in occasione dei fatti di Avola e in altre circostanze consimili, dimostra che la polizia è soggetta ad un condizionamento psicologico che porta all'odio indiscriminato nei confronti dei lavoratori.

Il senatore Brambilla afferma che i dolorosi eventi dei giorni scorsi pongono in luce l'urgenza di dar vita senza ulteriori indugi alle commissioni provinciali che hanno il compito di sovrintendere al collocamento dei lavoratori agricoli. Sostiene quindi che una ulteriore azione di tutela dei lavoratori in genere deve essere svolta dal Parlamento, mediante l'approvazione dei disegni di legge già presentati sullo statuto dei lavoratori.

Il senatore Li Causi sottolinea la rile-

vanza della decisione dei Presidenti delle due Camere di convocare le Commissioni interni e lavoro, decisione che pone nel dovuto rilievo non solo la gravità del fatto luttuoso, ma altresì la necessità che si conduca un approfondito esame sulla situazione e sulle rivendicazioni dei lavoratori.

Dopo aver quindi ricordato che anche da parte dell'Assemblea regionale siciliana si è invocato il disarmo delle forze di polizia, afferma che non si può ulteriormente consentire che le conquiste dei lavoratori debbano essere pagate con il sangue dei lavoratori stessi.

Infine, dopo aver rilevato che la responsabilità dei fatti di Avola deve ricondursi essenzialmente all'atteggiamento del Prefetto, che nell'occasione si è rivelato strumento passivo degli agrari, esprime l'auspicio che la discussione delle Commissioni riunite possa concludersi con l'affermazione di una volontà politica di rinnovamento.

Il senatore Fermariello afferma che dal dibattito in corso è ormai emersa chiaramente la responsabilità non solo del questore e del prefetto di Siracusa ma di tutto l'apparato dello Stato, che viene utilizzato non per gli interessi della collettività, bensì a servizio della classe capitalistica. Si dichiara quindi soddisfatto che quasi tutti gli oratori intervenuti si siano pronunciati a favore del disarmo della polizia.

Invita i Presidenti delle Commissioni a rappresentare al Presidente del Senato l'esigenza di adottare urgenti misure per riparare ai lutti provocati dai fatti di Avola assegnando una pensione ai superstiti. Inoltre occorre indurre la Confagricoltura al rinnovo dei 54 contratti provinciali dei braccianti scaduti da tempo, modificare le norme in materia di collocamento e di indennità di disoccupazione, rinnovandole in senso democratico attraverso la costituzione delle commissioni comunali e portando l'indennità in caso di disoccupazione involontaria a lire 1.000 giornaliere. È altresì necessario assicurare con urgenti misure il diritto di assemblea nelle aziende e approvare norme che assicurino la tutela piena delle libertà e dei diritti costituzionali dei lavoratori; infine si deve superare subito nelle aziende a partecipazione statale la ingiustizia delle paghe di zona.

Successivamente il senatore Coppo, posto in risalto il particolare senso di responsabilità di cui le organizzazioni sindacali hanno dato e danno continuamente prova, rileva come ancora in alcune zone d'Italia persista il malcostume di considerare le manifestazioni sindacali quasi come reati, mentre si tratta di attività costituzionalmente riconosciute, che debbono poter essere esercitate manifestamente, anche se correttamente: inoltre, nelle controversie di lavoro le forze dell'ordine debbono adottare sistemi diversi da quelli ormai entrati nell'uso, evitando soprattutto di impiegare armi letali nei confronti dei lavoratori che rivendicano miglioramenti del trattamento economico. Conclude deplorando che vi sia tuttora da parte di taluni rappresentanti dei datori di lavoro qualche difficoltà all'incontro con i rappresentanti dei lavoratori: essere parte, oltre che un diritto, è, nelle controversie di lavoro, anche un dovere.

Il senatore Di Prisco riafferma l'esigenza di accertare le responsabilità nei tragici fatti di Avola, a tutti i livelli: i sistemi usati finora dalle forze di polizia nella repressione delle manifestazioni sindacali risultano oggi più che mai superati; le forze dell'ordine, quando prestano servizio in occasione di manifestazioni sindacali, debbono essere disarmate, se si vuole evitare l'acuirsi della tensione e le reazioni incontrollate dei manifestanti. I fatti di Avola, se debbono servire da monito per i responsabili politici, debbono anche segnare il punto d'inizio di una nuova e più moderna fase nei rapporti tra Stato e cittadini.

Per il senatore Franza, buona parte della responsabilità dei luttuosi eventi del 2 dicembre va attribuita alle gravi carenze legislative derivanti dalla mancata regolamentazione del diritto di sciopero: è necessaria una nuova organica legislazione del lavoro, che risolva preventivamente i problemi nascenti da contrasti insanabili tra le parti; per quel che concerne i fatti di Avola, aggiunge l'oratore, è indispensabile accertare se l'ordine di sparare sia stato dato, e soprattutto se esso sia stato legittimamente impartito, al fine di individuare i veri responsabili dello spargimento di sangue.

Successivamente il senatore Mancini, definite le dichiarazioni del Ministro dell'in-

terno insufficienti e lacunose, ribadisce la necessità di accertare le responsabilità, a tutti i livelli, per i luttuosi eventi di Avola. Dichiarò che è urgente approntare uno strumento legislativo che stabilisca il disarmo della polizia e ponga fine ad una lunga serie di dolorosi episodi; auspica che il nuovo Governo sappia avvertire pienamente l'esigenza da lui prospettata.

Il senatore Bonatti afferma che l'eccidio di Avola è l'epilogo di una forsennata campagna propagandistica contro i lavoratori: dall'eccidio emergono tutte le responsabilità della classe dirigente italiana, la quale non vuol rendersi conto che il progresso non può passare attraverso il sangue. Le dichiarazioni del ministro Restivo, aggiunge l'oratore, non possono essere accettate; le forze di polizia, lungi dal proteggere i cittadini, hanno ancora una volta sparato e ucciso. Se la politica della classe dirigente non muterà, altro sangue sarà versato. Il partito comunista, che vuole fare dell'uomo la forza determinante nella costruzione di una società democratica, è fermo nel chiedere il disarmo della polizia, la quale va tenuta lontano dalle vertenze sindacali come premessa indispensabile dell'applicazione del dettato costituzionale ai problemi del lavoro.

A nome del Gruppo liberale, il senatore Palumbo esprime commossa partecipazione al cordoglio nazionale per i fatti di Avola. A suo avviso, peraltro, è opportuno attendere i risultati delle indagini già iniziate prima di pronunciarsi sulle responsabilità derivanti dai luttuosi eventi.

Il disarmo delle forze di polizia è auspicabile, però mancano le condizioni legislative, psicologiche e sociali perchè esso possa realizzarsi; si augura che fatti come quelli di Avola non abbiano mai più a ripetersi.

A giudizio del senatore Borsari è necessario anzitutto modificare il rapporto tra lo Stato e i cittadini. Alla luce dei numerosi, dolorosissimi incidenti che hanno preceduto quelli di Avola, qualsiasi cautela nel procedere al disarmo delle forze di polizia appare ingiustificata; ancora una volta, comunque, tali incidenti hanno dimostrato che una maggiore considerazione del prestigio e del senso di responsabilità delle autorità locali avrebbe contribuito ad impedire un ennesimo spargimento di sangue.

Replicano quindi i ministri Restivo e Bosco.

Il primo fornisce assicurazioni circa la doverosa considerazione in cui le proposte avanzate dalle varie parti politiche saranno tenute: il secondo illustra alle Commissioni i provvedimenti più urgenti che il Governo ha già adottato in favore delle vittime degli incidenti di Avola nonché delle loro famiglie: aggiunge che il Ministero del lavoro svolge, per compito istituzionale, un'intensa attività a favore dei lavoratori. Dopo aver fornito alle Commissioni alcuni chiarimenti circa lo statuto dei lavoratori, che ha formato oggetto di specifico studio da parte del suo Ministero, il rappresentante del Governo ribadisce di essere favorevole al diritto di riunione dei lavoratori nei posti di lavoro e ricorda come nel contratto dei metalmeccanici le aziende a partecipazione statale abbiano già superato le distinzioni zonali di retribuzione.

Il senatore Gianquinto dichiara di associarsi, insieme con i senatori Dolores Abbiati, Borsari, Brambilla, Bufalini, Corrao, Di Prisco, Li Causi, Magno, Secchia, Venanzi e Vignolo, all'invito formulato dal senatore Fermariello circa le più urgenti misure da adottare; lo stesso senatore Gianquinto insieme ai senatori Dolores Abbiati, Bermani, Borsari, Brambilla, Bufalini, Corrao, Di Prisco, Fermariello, Formica, Li Causi, Magno, Mancini, Secchia, Venanzi e Vignolo, rivolge invito ai Presidenti delle due Commissioni riunite di rappresentare al Presidente del Senato l'esigenza di urgenti provvedimenti che comportino il divieto alla polizia di portare armi da fuoco in occasione delle vertenze di lavoro, nonché la necessità che vengano sollecitamente e severamente puniti i responsabili dell'eccidio e in particolare che venga rimosso il Prefetto di Siracusa.

Successivamente il presidente Tesauro rileva che dallo svolgimento del dibattito è emerso l'unanime consenso su alcuni punti: il cordoglio per i luttuosi fatti di Avola; l'apprezzamento dell'iniziativa presa dal Presidente del Senato per la convocazione delle due Commissioni riunite; il voto per un rigoroso accertamento delle responsabilità; lo auspicio che sia reso legislativamente obbligatorio l'incontro delle parti nel corso di vertenze sindacali.

Si è anche constatato che larga parte de-

gli oratori si è pronunciata affinché sia impostato il problema della non partecipazione di polizia armata ai conflitti di lavoro.

Il Presidente Tesauro dichiara infine che, assieme al presidente della 10ª Commissione, senatore Tedeschi, si farà carico di riferire lo svolgimento del dibattito al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica Colombo; alla ripresa pomeridiana intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Spasari, per il tesoro Picardi e per i lavori pubblici de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il Ministro del tesoro e *ad interim* del bilancio esordisce ringraziando la Presidenza del Senato e la Commissione per avergli dato l'occasione di chiarire i complessi problemi della situazione monetaria internazionale, anche in relazione alle ripercussioni sulla situazione economica italiana. Aggiunge che, nella sua esposizione, limiterà al minimo il pur doveroso riserbo su problemi di tanta delicatezza.

L'oratore ricorda le origini immediate della recente crisi che ha condotto alla riunione dei Ministri finanziari dei Paesi aderenti al « Club dei Dieci » tenutasi a Bonn: origini che sono da ricondursi sostanzialmente ai movimenti di capitali operati dalla speculazione in seguito alle aspettative di mutamenti nella parità fra le diverse monete.

In particolare l'oratore sottolinea le conseguenze derivanti da trasferimenti di fondi di eccezionale ampiezza verso la Germania, suscitati dall'attesa di una rivalutazione del marco. Poichè quote importanti dei fondi provenivano dalla Francia e dalla Gran

Bretagna, le riserve di entrambi i Paesi sono state assoggettate ad una pressione che sarebbe divenuta insostenibile senza il ricorso ad appropriati provvedimenti. Il Ministro ricorda quindi che, in seguito agli avvenimenti del maggio scorso, hanno avuto luogo in Francia aumenti salariali che si sono ripercossi in aumenti dei costi di produzione, ai quali non ha corrisposto un parallelo aumento dei prezzi. Da qui una situazione di difficoltà delle imprese, che ha diffuso in alcuni ambienti il convincimento che una possibile soluzione avrebbe potuto essere una variazione della parità del franco. Il Ministro ricorda altresì il processo di lento aggiustamento della bilancia dei pagamenti in corso in Gran Bretagna, sicchè movimenti speculativi di fondi non potevano non danneggiare gravemente il processo stesso. Ciò anche in relazione all'importanza del mercato finanziario di Londra, nel quale si incrociano gran parte delle transazioni internazionali.

In tale quadro, nel quale deve essere inserita, in aggiunta, la posizione di sostanziale stabilità dell'economia italiana — prosegue l'onorevole Colombo — si è giunti alla riunione di Bonn, che è stata sollecitata anche dall'Italia al fine di evitare decisioni esclusivamente nazionali su problemi che superano l'orizzonte di qualsiasi singola economia.

Si è preferito realizzare la collaborazione internazionale in seno al « Club dei Dieci » piuttosto che nelle sedi comunitarie, dato che le questioni sul tappeto coinvolgevano anche la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Il Ministro del tesoro riferisce quindi dettagliatamente sullo svolgimento delle discussioni. Egli ricorda anzitutto la posizione assunta dalla Delegazione tedesca, la quale ha sottolineato che la situazione economica della Repubblica Federale è caratterizzata da un vigoroso sviluppo, dal pieno impiego delle forze di lavoro e da una notevole stabilità dei prezzi. Negli ultimi tre mesi le importazioni sono aumentate, in percentuale annua, del 19 per cento, il che ha provocato un disavanzo nella bilancia dei pagamenti di base. Tale inversione di tendenza dimostra — secondo la Delegazione tedesca — che non vi è squilibrio fondamentale nel settore degli scambi con l'estero. La Repubblica Federale preferisce attuare il proces-

so di aggiustamento della bilancia dei pagamenti senza modificare il vigente ordinamento basato sui cambi fissi.

Altri Paesi hanno espresso perplessità sull'efficacia delle misure annunciate dalla Repubblica Federale; non nascondendo preferenze per provvedimenti di altra natura. Nel corso del dibattito è stato anche accennato ad un provvedimento di rivalutazione della lira italiana.

Nel dibattito — prosegue il Ministro del tesoro — l'Italia si è schierata decisamente in difesa del sistema attuale di liberalizzazione degli scambi internazionali, fondato sui cambi fissi. Tale sistema richiede un coordinamento delle politiche economiche e monetarie, coordinamento che, allo stato dei fatti, non è certo sufficiente; ma i problemi del momento non si superano introducendo variazioni nelle parità delle valute ogni volta che si manifestano squilibri nelle bilance dei pagamenti, altrimenti si verrebbe a reintrodurre quell'elemento di incertezza che è tipico del sistema dei cambi fluttuanti. La posizione italiana è stata quindi orientata verso una soluzione dei problemi economici che sottostanno agli squilibri delle bilance dei pagamenti ed a prevedere la messa in comune di quote di riserve da parte dei Paesi eccedentari per sostenere i Paesi in difficoltà, attuando il disegno secondo il quale le Banche centrali, che ricevono fondi, li restituiscono a quelle che li hanno perduti. Tale soluzione ha incontrato accoglienza particolarmente favorevole da parte di tutte le Delegazioni.

In conseguenza di questa impostazione di carattere generale, contraria alle modifiche della parità delle monete, l'Italia ha escluso qualsiasi eventualità di rivalutazione della lira. Infatti la situazione italiana non richiede simile provvedimento, perchè l'Italia persegue una politica di espansione della domanda interna, e tale politica è stata, come dimostrano i dati del mese di settembre, accentuata da provvedimenti decisi nel luglio. Pertanto una parte notevole delle eccedenze della nostra bilancia dei pagamenti è destinata ad essere riassorbita dalla espansione del mercato interno, sia per beni di investimento che per beni di consumo.

Il Ministro del tesoro passa quindi a riassumere le conclusioni alle quali si è giunti unanimemente nella riunione di Bonn; rifiu-

to di ogni rivalutazione; accentuazione del carattere economico dei provvedimenti da introdurre per arginare la speculazione (e, in questa prospettiva, alle misure esclusivamente fiscali sul commercio estero proposte dal Governo tedesco si è aggiunto l'impegno dello stesso Governo a stimolare la domanda interna ed a frenare l'afflusso di capitali); riconoscimento al Governo francese della responsabilità di decidere tra la svalutazione del franco — seppure in limiti fissati collegialmente — ed il ricorso a provvedimenti di austerità. Il Governo francese ha scelto quest'ultima soluzione ed ha già assunto i primi provvedimenti, la cui efficacia non può, per ora, essere valutata appieno.

Il Ministro del tesoro conclude la sua esposizione dichiarando che il Governo italiano segue con attenzione le conseguenze che potranno avere i provvedimenti tedeschi e francesi sulla economia nazionale, anche se non è azzardato prevedere che gli effetti di tali misure, che hanno segno tra loro contrario, non altereranno sostanzialmente il processo di sviluppo dell'economia italiana, secondo le linee che il Governo ha fissato.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bertoli premette che, nell'attuale situazione politica, la riunione odierna può avere soltanto il carattere di un utile confronto conoscitivo delle posizioni delle varie parti politiche in relazione alle questioni monetarie internazionali, senza che possa in alcun modo suonare come avallo del Parlamento all'operato, in questa materia, del Governo dimissionario. Pertanto — egli prosegue — occorrerà riprendere il discorso col nuovo Governo.

Affrontando successivamente il merito della questione, l'oratore dichiara che la crisi del franco costituisce soltanto un sintomo della più vasta crisi del sistema internazionale dei pagamenti, crisi che non può essere limitata al piano tecnico-monetario, ma ha, invece, radici squisitamente politiche. Alla base di essa, infatti, a giudizio del senatore Bertoli, sta l'egemonia degli Stati Uniti sul mercato finanziario, egemonia che sostanzialmente ha fatto del dollaro la sola moneta di riserva. Una tale situazione poteva reggersi fino a quando duravano le condizioni in cui si era creata, cioè l'assoluta superiorità economica degli Stati Uniti rispetto all'Europa, determinatasi all'indoma-

ni della guerra; questa ipotesi appare tanto più valida, in quanto il sistema ha cominciato a mostrare i primi segni di crisi alla fine degli anni '50, quando, cioè, la ripresa economica dei Paesi europei era un fatto compiuto. Da quel momento in poi, alla superiorità del dollaro non ha più fatto riscontro una superiorità reale dell'economia americana rispetto a quella dei Paesi europei ed è insorto il disavanzo della bilancia dei pagamenti americana. Tale disavanzo provoca un drenaggio di ricchezza da parte degli Stati Uniti, tale che i Paesi europei non possono più accettarlo supinamente: e se il problema non viene affrontato alle radici, tutti gli altri strumenti — come la svalutazione della sterlina, la creazione di un doppio mercato dell'oro ed anche le recenti misure adottate dai governi tedesco e francese — saranno soltanto dei palliativi. Inoltre — prosegue il senatore Bertoli — dai tentativi di riforma fin qui compiuti emerge una pericolosa tendenza deflazionistica e protezionistica al tempo stesso, tendenza che può giungere a rimettere in discussione anche la liberalizzazione degli scambi.

Inoltre, il trasferimento di risorse reali negli Stati Uniti facilita obiettivamente, a giudizio dell'oratore, la politica egemonica americana: è questo un buon motivo per rivedere tutte le impostazioni di politica estera sin qui seguite dai Governi italiani, sia nei rapporti con gli Stati Uniti sia in relazione alla Comunità economica europea, dove l'Italia appare troppo disposta ad accettare limitazioni di sovranità che non sono reciproche. L'oratore conclude il suo intervento auspicando che venga compiuto un attento riesame di alcuni aspetti fondamentali della politica economica nazionale (tra cui la funzione della spesa pubblica corrente e il decentramento della spesa pubblica stessa) alla luce dei recenti avvenimenti monetari internazionali.

Prende quindi la parola il senatore Bosso, il quale chiede al Ministro chiarimenti circa le conseguenze dei provvedimenti francesi sull'economia italiana, in quanto tali provvedimenti potrebbero incidere negativamente sulle esportazioni, che invece sono state ampiamente potenziate dallo sforzo fatto dagli operatori italiani per ovviare alla flessione della domanda interna. Dopo aver chie-

sto delucidazioni circa le conseguenze della politica francese sugli accordi monetari internazionali e sulla integrazione economica europea, l'oratore rileva che i recenti movimenti di capitali dimostrano la necessità di un intervento del Governo per favorire una ripresa degli investimenti azionari all'interno del nostro Paese.

Il senatore Lo Giudice, che interviene successivamente, rileva che il Governo, pur dimissionario, ha ben fronteggiato il fatto nuovo rappresentato dalla crisi monetaria e che la Commissione non può non prendere atto della valida difesa, condotta dai rappresentanti italiani a Bonn, di una linea politica, che ha ormai una sua continuità e che ha ricevuto più volte in passato l'avallo del Parlamento.

L'oratore rileva quindi che il problema di fondo, quello cioè di apportare correttivi al sistema monetario attuale, permane anche dopo le recenti decisioni, e che, in proposito, il Governo italiano deve continuare a perseguire la linea di una maggiore collaborazione internazionale. Del resto, che l'evoluzione generale vada in questo senso, prosegue il senatore Lo Giudice, risulta anche dal fatto che gli stessi Stati Uniti hanno riconosciuto i danni che derivano per gli altri Paesi dal disavanzo della loro bilancia dei pagamenti, disavanzo che appare ridotto dalle misure restrittive adottate alla fine del 1967. L'oratore contesta quindi la tesi sostenuta dal senatore Bertoli, che la crisi del franco sia dovuta esclusivamente agli scompensi del sistema monetario internazionale, mentre essa, invece, appare chiaramente riconducibile anche agli errori della politica francese, la quale potrebbe condurre ad un isolamento non ammissibile nel mondo contemporaneo.

Passando quindi ad esaminare le conseguenze delle recenti misure straniere sulla economia italiana, l'oratore rileva che, sotto il profilo del commercio con l'estero, l'effetto dei provvedimenti francesi sarà verosimilmente compensato da quello contrario delle misure tedesche, mentre sul piano dei movimenti dei capitali il problema appare più complesso, e sarà necessario, forse, che anche il Governo italiano intervenga con misure di incentivazione e disincentivazione.

Il senatore Li Vigni ritiene che non vi sia proporzione tra le dichiarazioni del Mini-

stro e l'ampiezza del discorso politico che i recenti eventi comportano; anche se ciò appare giustificabile per la posizione attuale del Governo, sarebbe stata utile — a giudizio dell'oratore — una riunione congiunta con la Commissione degli affari esteri per valutare tutte le implicazioni politiche derivanti dai contrasti emersi in seno al gruppo dei Paesi occidentali, la cui presunta unanimità appare tutt'altro che scontata.

Anche per quanto concerne la situazione interna — prosegue il senatore Li Vigni — a dare piena tranquillità non può bastare un buon livello delle riserve, permanendo una situazione di squilibrio internazionale dovuta alla crisi generale del sistema dei cambi fissi, introdotto nel 1944 ed ormai non più corrispondente alla realtà ed incapace di impedire i movimenti speculativi.

L'oratore conclude dichiarando che, in queste condizioni, appare del tutto platonico l'invito della Comunità economica europea al rispetto dei Trattati di Roma.

Il senatore Garavelli si sofferma sull'incidenza della speculazione sulle crisi monetarie, auspicando che l'esperienza ricavata dalle recenti vicende possa essere utilizzata per contenere questo fenomeno deteriorante.

Il senatore Chiaromonte, dopo essersi dichiarato d'accordo col senatore Li Vigni sulla necessità di valutare attentamente le implicazioni di politica estera legate alle recenti vicende monetarie, chiede se la decisione del Governo francese non costituisca un'ulteriore pressione verso una riforma del sistema monetario e se, dopo la discussione avvenuta sulla rivalutazione della lira, la questione possa veramente considerarsi superata, tenuto conto che l'ondata speculativa che puntava sulla rivalutazione del marco spingerà ora verso la rivalutazione della nostra moneta.

Il senatore Chiaromonte si chiede inoltre se siano compatibili col trattato di Roma le misure adottate in Francia e in Germania, e critica la costante debolezza della politica comunitaria di fronte alle richieste francesi.

Dopo avere auspicato l'adozione di un severo controllo dei cambi, l'oratore rileva che l'esistenza di una certa stagnazione produttiva anche in Italia richiede una analisi più approfondita ed il ricorso ad una poli-

tica economica che punti sullo sviluppo degli investimenti e del mercato interno.

Il senatore Fortunati si chiede perchè il Ministro del tesoro, mentre si è opposto alla rivalutazione del marco (ritenendo preferibile il ricorso a provvedimenti sostitutivi di politica economica interna) abbia invece sostenuto che la decisione relativa alla svalutazione del franco doveva essere lasciata all'esclusiva discrezionalità del Governo francese, con riserva soltanto di discuterne l'ampiezza. Dopo avere rilevato che i provvedimenti monetari danno luogo a conseguenze automatiche, mentre quelle di politica economica producono effetti non altrettanto immediati, ed avere criticato il sistema fondato sui singoli aggiustamenti delle politiche economiche dei vari Paesi al fine di non toccare i cambi fissi, l'oratore rileva che questo sistema mette in continua difficoltà i Paesi del terzo mondo. La supremazia di una moneta tende ad acuire e cristallizzare il mondo in due blocchi; occorrerebbe invece — egli conclude — orientarsi verso un assetto nuovo, nel quale non siano presenti solo i Paesi appartenenti ad un determinato sistema economico e sociale e che non sia limitato, come attualmente accade, a rapporti bilaterali mantenuti sulla base di scelte politiche sostanzialmente condizionate dalle grandi potenze.

Il senatore Formica dichiara che la posizione italiana può considerarsi rispondente agli interessi del Paese, che sono quelli di una politica di espansione economica e di utilizzazione dei fattori produttivi; si chiede poi se la posizione francese non rappresenti un tentativo mirante alla rivalutazione dell'oro e conclude domandando notizie sul funzionamento dei diritti di prelievo e sui dati più recenti relativi alle nostre riserve.

Il senatore Anderlini chiede al Ministro una presa di posizione sulla dichiarazione del portavoce del Governo federale tedesco secondo la quale quel Paese sarebbe stato aiutato da un ex alleato dell'Asse, dichiarazione che, a suo avviso, non può considerarsi una semplice « gaffe ».

Replica quindi il ministro Colombo.

Dopo essersi compiaciuto per il tono e per l'ampiezza assunti dal dibattito, il rappresentante del Governo fornisce dati ana-

litici sull'ammontare delle nostre riserve e sulla loro composizione. Rispondendo quindi al senatore Anderlini, il Ministro del tesoro dichiara che, indipendentemente da qualsiasi espressione usata da portavoce di governi stranieri, il Governo italiano ha sempre seguito una linea di politica multilaterale, favorevole alla più ampia collaborazione internazionale in tutte le sedi.

Il Ministro del tesoro affronta successivamente la questione del giudizio da dare sulle decisioni adottate dal Governo francese, osservando che esse, a suo avviso, sono ispirate soprattutto a considerazioni di carattere politico e non direttamente alla volontà di riproporre una modificazione del sistema dei pagamenti internazionali, nel senso di un ritorno a forme basate prevalentemente sull'oro.

In risposta ad un rilievo del senatore Parri, il Ministro dichiara quindi che allo stato dei fatti non risultano elementi che facciano pensare ad un orientamento del Governo americano favorevole ad una rivalutazione dell'oro.

Dopo aver contestato la tesi del senatore Bertoli, secondo la quale l'attuale situazione delle parità determina un flusso reale di risorse a favore degli Stati Uniti, soprattutto perchè tale tendenza è controbilanciata dal notevolissimo attivo della parte commerciale della bilancia dei pagamenti americana, lo onorevole Colombo si ricollega alle proposte da lui avanzate a Washington nel corso dell'Assemblea del Fondo monetario internazionale circa una maggiore utilizzazione dei diritti speciali di prelievo, anche per potenziare gli aiuti ai Paesi sottosviluppati.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro ricorda che anche l'Esecutivo europeo si è dichiarato, nelle attuali circostanze, contrario ad una modificazione delle parità e dichiara che il Governo studierà attentamente la compatibilità dei provvedimenti adottati dal Governo francese con il Trattato di Roma. Rivendica infine alla politica governativa la coerenza di un'azione di sostegno dell'espansione dell'economia italiana senza pregiudizio della sua stabilità.

La seduta è sospesa alle ore 14,35 e viene ripresa alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, recante primi provvedimenti più urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (292).

(Seguito dell'esame e rinvio)

A conclusione della discussione generale, prende la parola il senatore Buzio. L'oratore lamenta che il decreto-legge abbia trascurato numerosi problemi, specie in Piemonte, mentre non risultano ancora inseriti tra i Comuni danneggiati quelli della zona di Alessandria. L'oratore critica inoltre il ritardo nella esecuzione delle opere e nell'erogazione delle provvidenze disposte per le alluvioni del 1966, nonchè i conflitti di competenza tra gli uffici, che ne sono derivati; conclude sollecitando un rapido intervento che non ripeta le disfunzioni del passato.

Quindi il presidente Martinelli, relatore sul disegno di legge, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti nella discussione per il contributo arrecato all'individuazione di numerosi problemi, raccomanda al senatore Zugno, estensore del parere sul secondo decreto-legge per le zone alluvionate, di tener conto delle questioni emerse nella discussione in corso. Conclude auspicando che la Commissione possa esaurire l'esame del decreto-legge e l'esame del parere sul secondo provvedimento entro venerdì mattina.

Si inizia quindi la discussione degli articoli del decreto-legge n. 1118.

Il Presidente dà lettura di alcuni emendamenti di identico tenore, dei gruppi socialista di unità proletaria, comunista e socialista, tendenti ad aggiungere le mareggiate tra gli eventi calamitosi.

Sull'argomento si apre una breve discussione: il sottosegretario de' Cocci si rimette alla Commissione; il sottosegretario Spasari sottolinea il carattere non eccezionale delle mareggiate; il presidente Martinelli si sofferma sull'esigenza di elencare con chiarezza tutti gli eventi ai quali si intende far fronte, per evitare interpretazioni restrittive da parte degli organi di controllo; il senatore Zugno si dichiara d'accordo sul contenuto dell'emendamento, ricordando che il Grup-

po democratico cristiano non aveva ritenuto di dover presentare una proposta *ad hoc*, avendo già il relatore manifestato tale esigenza; il senatore Bosso si dichiara favorevole all'emendamento e sollecita il reintegro degli stanziamenti per le aree depresse del Centro nord; il sottosegretario Picardi precisa che l'articolo 32 del decreto-legge già prevede tale reintegrazione.

Infine l'emendamento, messo in votazione, viene approvato.

Successivamente il presidente Martinelli dà lettura di un emendamento presentato dai senatori Catellani e Buzio, tendente ad indicare la data del 15 settembre come decorrenza iniziale del provvedimento — al fine di ricomprendere talune calamità verificatesi dopo di allora — nonchè di un emendamento del senatore Zugno (cui aderisce anche il senatore Buzio) volto ad indicare il periodo dal settembre 1968 alla data di entrata in vigore della legge di conversione come ambito temporale di applicazione delle norme.

Dopo un'ampia discussione, alla quale partecipano il senatore Banfi (che ricorda il suggerimento della 1^a Commissione, al quale ritiene però preferibile la dizione governativa) ed i senatori Buzio, Stefanelli, Zugno, Fortunati e Cifarelli (che si dichiara per il mantenimento del testo governativo), viene approvato l'emendamento dei senatori Zugno e Buzio con il voto contrario del senatore Cifarelli; è quindi approvato l'intero primo comma.

Sul secondo comma, il presidente Martinelli dà lettura di un emendamento concordato dai senatori Li Vigni, Bertoli, Buzio e da lui stesso, tendente ad aggiungere le zone marittime fra quelle considerate nel comma stesso. Tale emendamento è approvato dalla Commissione.

Successivamente si dà lettura di un emendamento aggiuntivo al secondo comma, del Gruppo comunista, e di un altro, diverso solo nei termini, del Gruppo socialista, relativi ai contratti di locazione e sublocazione. Dopo un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Banfi, Pirastu, Torelli, (che propone di discriminare la proroga in base alle situazioni locali), Soliano, il sottosegretario Picardi e il Presidente relatore,

l'emendamento del Gruppo comunista viene approvato all'unanimità.

Vengono altresì approvati il comma successivo e l'articolo 1 nel suo complesso.

La Commissione approva successivamente gli articoli 2 e 3 senza modifiche.

Sull'articolo 4, il presidente Martinelli si sofferma sulla diversità dei termini di sospensione; dopo l'approvazione del primo comma, il senatore Banfi illustra un emendamento volto ad elevare da 100.000 a 500.000 lire la cifra ivi considerata. La Commissione, con il parere contrario del sottosegretario Picardi, accoglie il suggerimento del presidente Martinelli, accettato anche dal senatore Banfi, di aumentare la cifra prevista a lire 300.000, approvando in tal senso l'emendamento, nonchè il comma successivo e l'articolo nel suo complesso.

All'articolo 5 i senatori Pirastu e Fortunati si soffermano sull'esigenza di indicare una data certa (30 aprile 1970). L'emendamento è accolto dalla Commissione, che modifica altresì, su proposta del presidente Martinelli, il titolo riguardante la prima parte del decreto-legge in « Sospensione e proroga di termini ».

Viene quindi approvato l'articolo 6, dopo brevi interventi del senatore Banfi e del presidente Martinelli.

All'articolo 7, i senatori Zugno e Buzio presentano un emendamento tendente ad inserire l'imposta e sovrimposta sui terreni e l'imposta sul reddito agrario tra quelle la cui riscossione può essere sospesa.

Il senatore Li Vigni illustra dal canto suo un emendamento del Gruppo del partito socialista italiano di unità proletaria, tendente ad includere esplicitamente le cooperative ed i loro consorzi tra gli enti beneficiari della sospensione.

Tale emendamento viene poi ritirato dai presentatori (che si riservano di farne oggetto di un eventuale ordine del giorno) dopo l'assicurazione del sottosegretario Spasari che detti enti s'intendono compresi nella sfera del decreto-legge.

Viene quindi data lettura di un emendamento del Gruppo comunista, tendente a prorogare al 31 dicembre 1969 il termine per la sospensione della riscossione delle imposte. Sul punto si apre una discussione: il sot-

tosegretario Spasari si dichiara contrario; i senatori Soliano e Fortunati insistono per la approvazione dell'emendamento; il presidente Martinelli, relatore, si dichiara favorevole, data la lentezza delle procedure di sgravio; il senatore Lo Giudice sottolinea l'accumulo dei debiti di imposta che si crea con la sospensione e le disparità di trattamento fra debitori privati e pubblici; il sottosegretario Picardi si richiama ad esigenze di uniformità nella previsione dei termini delle moratorie tra i vari provvedimenti sulle calamità naturali.

Infine la Commissione approva sia l'emendamento del Gruppo comunista, sia quello dei senatori Zugno e Buzio.

La Commissione affronta quindi l'esame del secondo comma dell'articolo 7, prendendo in considerazione un emendamento dei senatori comunisti volto a prorogare i termini previsti in tale comma e nel successivo.

Detto emendamento viene accolto dalla Commissione, nonostante l'avviso contrario del Governo espresso dal sottosegretario Spasari. Conseguentemente anche il termine previsto al terzo comma viene modificato.

Approvato l'articolo 7, la Commissione accoglie senza modificazioni l'articolo 8, nonché un articolo 8-bis proposto dai senatori Li Vigni e Masciale, tendente ad ammettere a registrazione senza penalità qualunque atto scadente alla data della calamità naturale, norma ripresa dal decreto-legge n. 914 del 1966. Su tale questione si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Lo Giudice, Zugno e Li Vigni, nonché il sottosegretario Spasari, il quale suggerisce una modifica al testo iniziale dell'emendamento, modifica che è accolta dai presentatori.

Approvati senza dibattito gli articoli 9 e 10, la Commissione accoglie una proposta di modifica formale all'articolo 11 avanzata dai senatori socialisti ed anche l'articolo 12, con una modifica nel termine ivi previsto suggerita dai senatori comunisti.

All'articolo 13 viene approvato un emendamento dei senatori comunisti (che ne assorbe uno analogo presentato dai senatori Banfi ed altri) tendente a stabilire che le

erogazioni a favore delle popolazioni colpite sono esenti anche dall'IGE e dall'imposta di bollo.

Dopo avere approvato l'articolo 14, la Commissione delibera di accantonare l'esame di un articolo aggiuntivo proposto dai senatori Bertoli ed altri, volto a compensare i comuni delle zone colpite per le minori entrate fiscali, con una norma che riproduce una disposizione del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1178. In proposito il sottosegretario Picardi esprime l'avviso che non sia opportuno procedere a siffatti trasferimenti di norme da un decreto-legge all'altro.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20.

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Gaspari, per le finanze Spasari, per il tesoro Picardi, per i lavori pubblici de' Cocci, per l'agricoltura e le foreste Indelli e per il lavoro e la previdenza sociale Canestrari; alla ripresa pomeridiana interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, recante primi provvedimenti più urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (292).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Martinelli comunica che, allo scopo di rendere possibile una prossima convocazione dell'Assemblea per la discussione del disegno di legge in titolo, la Commissione dovrebbe concluderne l'esame entro la giornata di oggi. A tale proposta aderiscono i senatori Bertoli e Bosso.

Il Presidente dà quindi lettura di taluni emendamenti volti ad introdurre articoli

aggiuntivi (dopo l'articolo 14 del decreto) concernenti la finanza degli Enti locali. Su tali emendamenti si apre un ampio dibattito.

Il senatore Bertoli osserva che il contenuto degli emendamenti del Gruppo comunista relativi ai rimborsi ai Comuni presenta strette connessioni con l'articolo 38 del secondo decreto-legge per le zone alluvionate (di cui al disegno di legge n. 324); si dichiara pertanto disposto a ritirarli, a condizione che essi vengano presi in esame nel corso della discussione su quest'ultimo disegno di legge. A tali considerazioni si associa il senatore Buzio, presentatore assieme ad altri senatori di analoghe proposte, mentre il senatore Antonino Maccarrone osserva che il ricordato articolo 38 non riguarda le anticipazioni di cassa e la sospensione delle rate dei mutui dei Comuni, argomenti che andrebbero, pertanto, discussi immediatamente. In tal senso si pronuncia anche il senatore Li Vigni, mentre il sottosegretario Gaspari ritiene più logica una discussione globale in sede di conversione del secondo decreto-legge, trattandosi di norme con effetti permanenti; il rappresentante del Governo aggiunge che i Comuni fruiscono di fatto delle agevolazioni richieste e di interventi con procedure accelerate. Il senatore Maccarrone rileva tuttavia che è opportuno fissare per legge le condizioni dell'assunzione di oneri da parte dello Stato, mentre il senatore Buzio osserva che l'opera di immediato intervento riguarda la distribuzione di fondi, ma non il risanamento dei bilanci degli Enti locali.

Il senatore Zugno osserva a sua volta che converrà esaminare organicamente tutti gli emendamenti di cui trattasi in sede di discussione del secondo decreto-legge, mentre il senatore Fortunati sostiene che il problema della sospensione del pagamento dei mutui va affrontato subito, non essendo disciplinato dall'articolo 1 del provvedimento in esame.

Il senatore Banfi propone a questo punto che la 5ª Commissione rimetta gli emendamenti alla Commissione speciale che dovrà occuparsi del secondo decreto-legge, esprimendo nel contempo parere favorevole in merito al principio che i nuovi oneri e le

minori entrate degli Enti locali debbano essere coperti per intero.

Il senatore Maccarrone — alle cui considerazioni si associa il senatore Buzio — insiste per l'immediato esame dei due problemi da lui sollevati che, a suo avviso, sono da regolare con un chiaro comando legislativo; il senatore Lo Giudice si dichiara d'accordo sul merito coi precedenti oratori, ma propone di rinviare l'esame degli emendamenti in sede di conversione del secondo decreto.

Il sottosegretario Gaspari si dichiara favorevole ad accettare il secondo comma dell'articolo 14-*quinquies*, proposto dai senatori Maccarrone e Soliano, relativo ai contributi ai Comuni in conseguenza delle minori entrate.

Il senatore Maccarrone prende atto della dichiarazione, ma insiste per l'esame anche dell'altro problema relativo alle rate dei mutui.

Il Presidente relatore, dopo avere riconosciuto la tempestività e l'efficacia dell'azione svolta dal Ministero dell'interno, manifesta dubbi sul fatto che l'articolo 1 possa ricomprendere la sospensione dei mutui, ed auspica un chiarimento in materia. L'oratore aggiunge che occorre distinguere tra l'azione, sia pur positiva, svolta di fatto a favore degli enti locali, ed un'inequivoca prescrizione legislativa in tema di anticipazioni, specie considerando che l'articolo 38 del secondo decreto-legge parla di contributo, mentre gli emendamenti in esame hanno un oggetto più vasto; esprime tuttavia la preoccupazione che, regolando fin d'ora parzialmente la materia, si possano creare difficoltà ad una trattazione più ampia ed organica in sede di esame del secondo decreto-legge. Chiede pertanto se non sia più opportuno pronunciarsi positivamente, nel parere che la 5ª Commissione deve emettere su tale provvedimento, sul merito degli emendamenti, al fine di trasferire la materia in discussione nel secondo decreto-legge, nel quale, tra l'altro, sembra meno difficile ottenere ritocchi alla copertura.

Il senatore Bertoli, insiste per l'immediato esame dei due emendamenti.

Il sottosegretario Gaspari suggerisce al rappresentante del Tesoro di accertare la possibilità di concedere anticipazioni di con-

tributi, mentre ritiene che il problema della sospensione delle rate non si ponga qualora i Comuni approvino entro il termine i bilanci, che debbono prevederle.

Sull'argomento si apre un breve dibattito. Il senatore Maccarrone rileva che il contributo deve essere erogato in stretto rapporto alle minori entrate, indipendentemente dall'esame del bilancio. Il senatore Zugno osserva che, essendo le rate garantite dalla delegazione, questa è un titolo esecutivo che rimane sospeso. Il senatore Banfi preannuncia un ordine del giorno con il quale la Commissione, riconosciuto il collegamento tra la materia oggetto degli emendamenti e quella regolata dall'articolo 38 del secondo decreto-legge, si dichiara favorevole ad inserire detti emendamenti nel contesto di quest'ultimo, affermando il principio che le minori entrate debbano essere rimborsate a Comuni e Province e che sia assicurato il credito senza maggiori oneri per le anticipazioni di cassa.

Il senatore Cifarelli si dichiara perplesso sull'opportunità di esprimersi, in questo momento, su un disegno di legge non ancora esaminato.

Successivamente la Commissione, dopo avere accantonato le norme recanti provvidenze per i lavoratori (articoli da 15 a 21 del decreto), passa ad esaminare gli interventi nei settori agricolo, ferroviario e sanitario.

Sull'articolo 22, viene esaminato un emendamento al primo comma proposto dai senatori Li Vigni e Masciale, volto a sostituire le parole « possono essere concesse » con le altre « sono concesse » a proposito delle provvidenze di cui al decreto-legge n. 976 del 1966. In senso contrario alla proposta di modifica si pronuncia il sottosegretario Picardi, il quale sostiene l'opportunità di mantenere la discrezionalità della pubblica Amministrazione nella concessione delle provvidenze. Tale conclusione è condivisa dal senatore Zugno e dal senatore Cifarelli, il quale aggiunge che non è opportuno modificare le formule già consolidate nella legislazione sulle calamità naturali.

A favore dell'emendamento parlano i senatori Benedetti, Fortunati, Li Vigni, Bertoli e Buzio; il senatore Lo Giudice e il presidente Martinelli osservano che la propo-

sta di modifica non introduce un cambiamento sostanziale, dato che le provvidenze potranno sempre essere concesse solo nei limiti dello stanziamento.

Il senatore Bosso presenta un emendamento sostanzialmente analogo e la Commissione approva quindi la proposta dei senatori Li Vigni e Masciale, dopo che il sottosegretario per l'agricoltura Indelli ha ribadito l'opposizione del Governo.

Sempre al primo comma, la Commissione approva, in un testo modificato suggerito dal senatore Li Vigni, un emendamento dei senatori comunisti che estende le provvidenze alle cooperative di conduzione.

Poichè sui successivi commi sono stati presentati emendamenti che riguardano materie contenute nel secondo decreto-legge, si apre un dibattito sulla opportunità di rinviare alla Commissione speciale anche l'esame di queste proposte di modifica.

In senso contrario al rinvio parlano i senatori Benedetti, Banfi e Bertoli, mentre a favore si esprimono il sottosegretario Picardi e i senatori Zugno e Cifarelli.

Il senatore Banfi, cui si associa il senatore Li Vigni, dichiara che occorre scegliere tra il rinvio di tutti gli emendamenti al secondo decreto-legge ed il loro esame integrale nella discussione in corso.

Poichè, peraltro, i presentatori degli emendamenti insistono per la discussione immediata, la Commissione affronta l'esame degli emendamenti.

I senatori Bertoli e Buzio illustrano i rispettivi emendamenti in tema di contributi agli agricoltori danneggiati. Il presidente Martinelli chiede ai presentatori di precisare l'onere che detti emendamenti comportano. Il senatore Bertoli afferma che non è possibile fornire un'indicazione esatta dell'onere senza dati sufficienti, che il Governo non ha sinora fornito: invita pertanto la Commissione a rinviare i problemi di copertura in sede di esame dell'articolo 32, per una valutazione globale di tutte le conseguenze finanziarie del provvedimento. Il senatore Zugno osserva che il problema di un fondo di solidarietà agli agricoltori dovrà essere affrontato nella sua globalità e, comunque, potrà essere esaminato con maggiore organicità nella discussione sul secondo decreto-legge.

Il senatore Cifarelli ritiene necessario che il Governo provveda per questo settore e propone di dar tempo al Sottosegretario per il tesoro di accertare la possibilità di far fronte all'onere relativo.

Anche il senatore Bosso sostiene che il problema dev'essere rinviato al secondo decreto-legge.

Il senatore Benedetti insiste per l'accoglimento degli emendamenti del Gruppo comunista.

Dopo un breve intervento del senatore Stefanelli, che invita il Governo a pronunciarsi sulla copertura, il sottosegretario Picardi ricorda che il Governo ha adottato misure già sperimentate per altre calamità del genere ed afferma che non si può compromettere l'uniformità del sistema dando luogo a sperequazioni.

Il senatore Buzio prospetta l'opportunità di suggerire una discussione congiunta dei due decreti-legge in Assemblea, per risolvere organicamente i problemi in esame.

Il senatore Lo Giudice, che prende successivamente la parola, sottolinea l'esigenza di verificare i margini entro i quali il Governo può reperire ulteriori finanziamenti e propone di rinviare la valutazione quantitativa di queste esigenze alla Commissione speciale, che esaminerà tra pochi giorni il secondo, più organico decreto-legge.

Il senatore Maccarrone osserva a questo punto che le provvidenze aggiuntive per gli agricoltori potrebbero costituire integrazione dell'articolo 21 del secondo decreto-legge, purchè ci si pronunci fin d'ora espressamente a favore del loro accoglimento. Osserva inoltre che il sistema di copertura, che avviene con ricorso all'indebitamento, non ha un carattere talmente rigido da non tollerare oneri aggiuntivi di lieve entità ripartiti su numerosi esercizi, per cui i limiti di spesa previsti per i due decreti-legge debbono ritenersi tutt'altro che invalicabili.

Il presidente Martinelli dichiara che, essendo evidente l'intento comune di migliorare il provvedimento per venire incontro ai danneggiati, si potrebbe apportare una aggiunta all'ordine del giorno, nel senso di accogliere lo spirito informatore degli emendamenti in discussione, raccomandarne la approvazione alla Commissione speciale ed

invitare il Governo ad approntare la copertura occorrente. A questo punto il senatore Benedetti osserva che nel secondo comma dell'articolo 22 non sono disposte provvidenze per i risicoltori che abbiano provveduto in proprio alle operazioni ivi indicate, per cui occorre provvedere in questa sede. A tali considerazioni si associano i senatori Moranino e Fermariello: questo ultimo propone altresì di trasferire nel contesto del secondo decreto-legge il comma relativo all'Ente risi, per una più organica regolamentazione.

Il senatore Zugno osserva a sua volta che i contributi per la ricostituzione delle scorte danneggiate, previsti nella legge n. 739 del 1960, potrebbero essere estesi alla situazione attuale, ove il Governo lo dichiarasse esplicitamente.

Il senatore Bertoli afferma che il Gruppo comunista non accetta l'intangibilità dello stanziamento di 20 miliardi previsto per il primo decreto-legge ed insiste per risolvere in questa sede il problema dei risicoltori, attraverso uno storno degli stanziamenti previsti nel secondo comma dell'articolo 25, da reintegrare con il secondo decreto-legge.

Il senatore Lo Giudice suggerisce di assegnare i contributi attraverso l'Ente risi e propone un breve rinvio, per articolare meglio l'emendamento.

Il senatore Maccarrone insiste per la concessione dei contributi ai privati risicoltori, pur usando i parametri adottati dall'Ente risi. Anche il senatore Cifarelli è favorevole all'emendamento, a suo avviso da inserire nell'attuale provvedimento, facendo però riferimento agli Ispettorati agrari.

Il sottosegretario Picardi, richiesto dal presidente Martinelli di esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento e sul meccanismo di copertura proposto, osserva che occorre sentire il parere del rappresentante del Ministero dell'interno, per cui l'emendamento viene accantonato insieme al comma di cui trattasi.

Quindi la Commissione approva il terzo e il quarto comma dell'articolo e quindi, alla unanimità, approva l'ordine del giorno già preannunciato nel dibattito sugli articoli aggiuntivi proposti dopo l'articolo 14. In tale ordine del giorno, considerato che i principi contenuti negli emendamenti relativi alla fi-

nanza degli enti locali si ricollegano all'articolo 38 del secondo decreto-legge, si propone di rimettere alla Commissione speciale l'esame delle norme proposte come emendamenti, esprimendo parere favorevole all'accoglimento del principio che i Comuni e le Province debbano essere rimborsati delle minori entrate determinate dai provvedimenti di cui al primo decreto-legge e siano messi in condizione di accedere al credito necessario per il previo finanziamento senza maggiori oneri; nello stesso ordine del giorno, inoltre, considerati gli emendamenti riguardanti il miglioramento delle provvidenze per gli agricoltori, la 5ª Commissione dichiara di accettarne lo spirito informatore e li raccomanda alla Commissione speciale, invitando il Governo ad approntare le occorrenze finanziarie nel quadro degli strumenti previsti dall'articolo 42 del secondo decreto-legge.

Dopo che il sottosegretario Canestrari ha assicurato la presenza del ministro Bosco nel pomeriggio, la Commissione passa ad esaminare l'articolo 27; esso viene approvato, dopo che i senatori Masciale e Li Vigni hanno dichiarato di ritirare un proprio emendamento in conseguenza dei nuovi stanziamenti previsti dall'articolo 17 del secondo decreto-legge. Vengono altresì approvati senza modificazioni gli articoli 28, 29, 30 e 31.

La seduta è sospesa alle ore 14,15 e viene ripresa alle ore 18,15.

La Commissione passa ad esaminare le norme riguardanti le provvidenze per i lavoratori.

Viene discusso anzitutto l'articolo 15; il ministro Bosco, in un breve intervento, ne riassume il contenuto, soffermandosi sugli interventi validi ed efficaci dell'INPS in favore dei lavoratori colpiti dall'alluvione e sottolineando che talune provvidenze sono nuove anche rispetto alle misure applicate in occasione di precedenti eventi calamitosi. Il rappresentante del Governo segnala, infine, il fervore dell'attività di ricostruzione, che garantisce gli attuali livelli di occupazione.

Dopo un breve intervento del senatore Bertoli, il senatore Buzio illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 15, da lui

presentato assieme ad altri senatori e concernente le integrazioni, le indennità, i benefici salariali ed assistenziali, eccetera, in favore degli operai di aziende industriali, che abbiano sospeso l'attività in conseguenza dell'alluvione; l'oratore conclude rilevando che tutto l'emendamento è ispirato al criterio della maggiore armonizzazione possibile del decreto con le disposizioni emanate per fronteggiare precedenti eventi calamitosi.

Il senatore Li Vigni illustra quindi un secondo emendamento sostitutivo (che reca anche la firma del senatore Masciale) il quale, dopo aver stabilito il divieto di licenziamento per motivi collegati agli eventi calamitosi, sancisce provvidenze particolari per i lavoratori agricoli che si trovino in situazione di disoccupazione forzosa.

Il senatore Fermariello illustra poi il terzo emendamento sostitutivo dell'articolo 15 (presentato dai senatori Bertoli ed altri), il quale mira a favorire la ripresa immediata dell'attività economica nelle zone colpite dall'alluvione ed a bloccare un eventuale esodo di lavoratori specializzati; l'oratore aggiunge che l'emendamento si propone anche di conseguire l'obiettivo del salario pieno e mette quindi in rilievo le affinità e le differenze fra i tre emendamenti sostitutivi. Illustra poi il contenuto di altri emendamenti aggiuntivi presentati dal suo Gruppo, sempre all'articolo 15, insistendo, in particolare, sulla proposta di elevare da 800 a 1.000 lire, per la durata di un intero anno, l'indennità di disoccupazione a favore dei lavoratori di tutte le categorie.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore solleva il problema della posizione assicurativa dei braccianti agricoli (la quale viene per legge fissata sulla base delle giornate effettive di lavoro dell'annata agraria precedente); tale posizione, nel caso in esame, dovrebbe, secondo il senatore Fermariello, essere rapportata non all'annata in corso, bensì al 1967.

Sugli emendamenti illustrati si apre un breve dibattito. Il senatore Torelli, dopo avere osservato che le modificazioni proposte si richiamano alla recente legge a favore dei disoccupati, rileva che la norma dell'articolo 15 del decreto appare sod-

disfacente; si dichiara poi favorevole alle ulteriori misure proposte nell'emendamento Buzio (le quali garantirebbero l'80 per cento della retribuzione globale, percepita all'atto della sospensione del lavoro nelle aziende commerciali ed artigianali), mentre si pronuncia contro le altre proposte concernenti il salario pieno ed il blocco dei licenziamenti, in quanto, a suo avviso, esse non attengono a reali problemi emergenti nella zona piemontese. L'oratore propone, infine, di modificare l'ultimo comma dell'articolo 15 (che prevede maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori agricoli) nel senso di aumentare la durata delle indennità, in esso previste, fino a 180 giornate lavorative.

Il senatore Bosso si dichiara, dal canto suo, favorevole all'emendamento Buzio e contrario sia alla proposta concernente il salario pieno, sia a quella relativa al blocco dei licenziamenti.

Dopo un breve intervento del senatore Filippa, il quale insiste sulla esigenza di stabilire per legge il blocco dei licenziamenti nei territori cui si riferisce il decreto, e dopo che il senatore Benedetti si è dichiarato perplesso circa la affermata inesistenza di problemi di disoccupazione, il senatore Banfi dà comunicazione di una modifica — apportata dai presentatori — ad un emendamento 15-*quater*, concernente la copertura finanziaria.

Il Presidente riassume quindi, brevemente, il dibattito, soffermandosi in particolare sull'esigenza che gli emendamenti illustrati non trascurino i problemi di copertura della spesa.

In un breve intervento, il ministro Bosco replica agli oratori intervenuti, offrendo chiarimenti e soffermandosi sulle esigenze di armonia e di coerenza delle disposizioni del decreto con le norme di altri provvedimenti già approvati dal Parlamento. Il Ministro ribadisce poi che nel corso del dibattito non è emersa la necessità obiettiva di modificare la legge da lui presentata ed approvata recentemente dal Parlamento: contesta inoltre la validità delle modificazioni proposte, sia perchè l'ovvia esigenza di generalizzare le ulteriori provvidenze previste dagli emendamenti porrebbe seri problemi di copertura, sia perchè, a suo avviso, non esistono, in base

alle attuali rilevazioni previsionali, problemi di disoccupazione. Prosegue assicurando che il Governo, come già ebbe a fare in precedenti casi di calamità naturali, non esiterà ad assumere adeguate iniziative, qualora queste ultime si rendessero necessarie, ma che non ritiene di dover accogliere gli emendamenti presentati.

Il presidente Martinelli dichiara di concordare, in qualità di relatore, con l'avviso espresso dal ministro Bosco.

Il Ministro precisa inoltre che non esiste la *ratio* per l'applicazione di ulteriori aumenti, in quanto la legge del novembre 1968 è stata ritenuta applicabile anche dagli organi di controllo alle situazioni in esame.

Comunica infine che si recherà personalmente nelle località danneggiate per constatare l'applicazione delle provvidenze e si dichiara a disposizione per qualunque suggerimento.

La Commissione approva quindi l'articolo 15, dopo che i senatori Fermariello e Buzio hanno dichiarato di ritirare gli emendamenti dei propri gruppi, con riserva di presentarli in Aula.

Il senatore Bertoli annuncia che i senatori comunisti non insistono su un loro emendamento, aggiuntivo di un articolo 15-*bis*, per una integrazione dell'indennità di disoccupazione, emendamento che si riservano di ripresentare in Assemblea.

Viene quindi ampiamente illustrato dal senatore Buzio un emendamento dei senatori socialisti, tendente ad aggiungere un articolo 15-*ter*: esso concerne il trattamento assicurativo e previdenziale, che si propone sia esteso ai braccianti ed ai lavoratori agricoli, senza riguardo al numero delle giornate lavorative compiute nell'annata agraria 1967.

Il senatore Fermariello, a nome dei senatori comunisti presentatori di un analogo emendamento, si associa.

Segue quindi un breve dibattito: il ministro Bosco, nel dichiararsi sensibile al problema sollevato, fa presente che esso riguarda non la materia del decreto-legge in esame, ma una questione di indole generale, da affrontare in sede di riforma del sistema previdenziale. Dopo altri interventi del senatore Fermariello e del Presidente relatore, i presentatori dell'emendamento non

insistono, riservandosi peraltro di risolvare la questione in Assemblea.

Vengono quindi esaminati due emendamenti 15-*quater*, presentati rispettivamente dai senatori comunisti e dai senatori socialisti, entrambi concernenti la concessione di una rendita di invalidità o di reversibilità, secondo le norme in vigore per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, a favore di coloro i quali siano rimasti invalidi per effetto degli eventi calamitosi dell'autunno in corso.

Nel breve dibattito che segue, il ministro Bosco esprime riserve di natura tecnica, suggerendo ai presentatori di proporre un provvedimento a parte; il Presidente relatore, da parte sua, mette in evidenza i problemi attinenti alla copertura finanziaria, mentre il senatore Cifarelli sottolinea l'esigenza generale di non creare sperequazioni; infine, dopo alcune precisazioni del senatore Buzio, primo firmatario dell'emendamento socialista, e dei senatori Fermariello e Banfi, gli emendamenti vengono ritirati, dopo che il rappresentante del Ministero del tesoro, sottosegretario Picardi, ha accolto l'invito di riferire sul presumibile ammontare dell'onere in sede di Assemblea.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 16.

Dai senatori Masciale e Li Vigni, nonché dai senatori comunisti e dai senatori socialisti, viene illustrato un emendamento tendente ad aumentare da 90 mila (come stabilito nel primo comma dell'indicato articolo) a 200 mila lire il contributo ivi previsto a favore dei lavoratori autonomi titolari di azienda, assicurati presso le gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, e degli artigiani ed esercenti attività commerciali, danneggiati per effetto degli eventi calamitosi.

Il ministro del lavoro Bosco ed il sottosegretario Picardi fanno presenti le ulteriori provvidenze allo stesso titolo congruamente previste nel secondo decreto-legge. Dopo interventi dei senatori Masciale, Buzio e Fermariello, l'emendamento viene ritirato dai presentatori, che si riservano peraltro di riproporlo in Assemblea.

Indi la Commissione accoglie senza modificazioni l'articolo 16 ed il successivo articolo 17.

Viene preso in esame l'articolo 18.

I senatori del partito socialista italiano di unità proletaria ed i senatori comunisti illustrano un emendamento tendente a prolungare il periodo di sospensione della riscossione delle rate dei ruoli esattoriali concernenti contributi per assicurazioni obbligatorie.

Il ministro Bosco invita i presentatori a non insistere, impegnandosi ad accertare direttamente le reali esigenze degli interessati e a darne conto in Assemblea. Dopo tali dichiarazioni, i presentatori accolgono l'invito del Ministro, con la consueta riserva di risollevarlo il problema in Aula; indi, dopo che il senatore Zugno ha ritirato un proprio emendamento al primo comma, ed i senatori Masciale e Li Vigni hanno rinunciato ad un loro emendamento al secondo comma, correlato con il precedente al primo comma, l'articolo 18 viene accolto dalla Commissione senza modificazioni.

In sede di esame dell'articolo 19, il senatore Buzio illustra un emendamento dei senatori socialisti, tendente ad estendere alle due prime rate dell'anno 1969 l'esenzione — prevista, nel testo del decreto, limitatamente alla rata di dicembre 1968 — dal pagamento dei contributi per talune assicurazioni obbligatorie. Un emendamento, estensivo di detta esenzione fino alla rata di ottobre 1969, è presentato dai senatori Li Vigni e Masciale.

Entrambi gli emendamenti sono quindi ritirati, dopo che il ministro Bosco si è riservato di stabilire direttamente le esigenze che potranno essere accertate in materia.

In sede di esame dell'articolo 20, il ministro Bosco aderisce all'emendamento presentato dai senatori socialisti di unità proletaria e dai senatori comunisti relativo ad una precisazione del termine per la presentazione delle domande di esonero, che resta fissato al 31 gennaio 1969, dopo che la Commissione ha accolto l'emendamento e il testo, conseguentemente modificato, dell'articolo 20.

Il senatore Maccarrone illustra poi un emendamento dei senatori comunisti (articolo 20-*bis*) concernente le trattenute sulla pensione di vecchiaia e di invalidità (che non dovrebbero essere applicate sino al 31

dicembre 1970, nei comuni interessati, nei quali dovrebbe essere altresì ripristinato, sino allo stesso termine sopra indicato, il diritto alla pensione di anzianità).

Il ministro Bosco fa presente l'opportunità di non affrontare in via incidentale la grossa questione del ripristino della pensione di anzianità, mettendo in rilievo, inoltre, le provvidenze già adottate a favore degli operai licenziati; il senatore Maccarrone dichiara di non insistere, riservandosi peraltro di ripresentare l'emendamento in Assemblea.

Sull'articolo 21, relativo alla assunzione a carico dello Stato degli oneri previsti per precedenti articoli, dopo che i senatori Li Vigni e Maccarrone hanno ritirato un emendamento relativo all'ammontare del limite di spesa, lo stesso senatore Maccarrone illustra un altro emendamento tendente a sostituire le parole: « in relazione alla spesa » con le altre: « a copertura della spesa »: la dizione proposta, precisa il presentatore, tende a stabilire una diretta connessione fra quanto sarà effettivamente erogato e gli obblighi che di conseguenza il Tesoro deve assumersi.

Il Presidente relatore osserva che, in ogni caso, non si dovrà intendere che sia divenuta obbligatoria, a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, una spesa straordinaria: con questa precisazione annuncia la propria adesione all'emendamento. Dopo altri interventi dei senatori Fortunati e Li Vigni, il sottosegretario per il tesoro Picardi si rimette alla Commissione, la quale accoglie l'emendamento e quindi l'articolo 21 nel testo modificato.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 23.

I senatori Li Vigni e Masciale si riservano di ripresentare in assemblea un emendamento da loro presentato al primo comma, e l'articolo viene accolto dalla Commissione, senza modificazioni.

Del pari senza modificazioni è approvato il successivo articolo 24.

Viene quindi ripreso l'esame del secondo comma dell'articolo 22, accantonato stamane.

Il sottosegretario Picardi, prendendo la parola a proposito dell'emendamento dei senatori Bertoli e Pirastu relativo all'aumento da 200 a 500 milioni della somma

da rimborsare per il raccolto del riso, fa presente che, stando a stime da ritenere fondate, gli interventi per i quali viene autorizzata la spesa nel secondo comma in esame non dovrebbero superare i trecento milioni. Consente quindi con l'emendamento, purchè l'importo ivi previsto sia ridotto nel senso indicato, annunciando infine che alla maggiore spesa dovrà corrispondere una riduzione negli stanziamenti del successivo articolo 25 a favore degli enti comunali di assistenza.

Il senatore Zugno fa presente l'opportunità di integrare l'emendamento con un riferimento all'ammasso volontario del risone danneggiato e deteriorato dalle acque alluvionali.

Dopo che questa proposta è stata accolta dal rappresentante del Governo, si apre un dibattito sulla voce alla quale imputare il maggior onere.

I senatori Maccarrone, Benedetti, Fortunati, e successivamente anche il senatore Zugno, dichiarano di non potere accogliere la copertura proposta dal rappresentante del Governo.

Dopo altri interventi del sottosegretario Picardi e del senatore Cifarelli, su proposta del presidente Martinelli si conviene di imputare la maggiore cifra all'importo previsto dal secondo comma dell'articolo 25 per spese inerenti ai servizi ed al personale dei vigili del fuoco, con l'intesa che, in sede di esame del secondo decreto-legge, sarà presa in considerazione la reintegrazione degli stanziamenti previsti allo stesso fine.

Il secondo comma dell'articolo 22 è quindi accolto dalla Commissione nel nuovo testo concordato. L'articolo stesso resta, pertanto, interamente approvato.

Si esamina quindi l'articolo 25: esso viene approvato con una riduzione da 750 a 650 milioni della spesa prevista nel secondo comma, secondo le anzidette intese.

In sede di esame dell'articolo 26, i senatori comunisti ritirano — con riserva di ripresentarli in Assemblea — due emendamenti, l'uno relativo al reddito imponibile minimo per avere diritto al contributo a fondo perduto, e l'altro concernente l'ammontare della spesa relativa da iscrivere a carico dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

La Commissione quindi approva l'articolo 26 con un emendamento al terzo comma — presentato dai senatori comunisti ed accolto dal Presidente relatore e dal Governo — relativo al termine per la presentazione delle domande di contributi (fissato al 30 aprile 1969).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 32: esso viene approvato, dopo che i senatori Li Vigni e Masciale hanno ritirato, sempre con riserva di ripresentazione in Aula, un emendamento sostitutivo dell'intero testo.

Indi i senatori socialisti annunciano di non insistere su un emendamento aggiuntivo di un articolo 32-bis.

Viene approvato infine l'articolo unico del disegno di legge di conversione, con la precisazione che il decreto è convertito in legge con le modificazioni accolte nel corso del dibattito, sulle quali è dato mandato al Presidente di riferire all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 21,10.

VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Gaspari, per le finanze Spasari, per il tesoro Picardi, per l'agricoltura e le foreste Indelli e per l'industria, il commercio e l'artigianato Emanuela Savio.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli » (325).

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Zugno, illustrando le finalità del decreto-legge in esame e soffermandosi sul meccanismo di copertura della spesa, fondato su un'autorizzazione all'AIMA a contrarre prestiti a breve. Conclude proponendo alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Masciale lamenta il ritardo con cui si provvede a liquidare le pendenze delle campagne olearie, critica il funzionamento del FEOGA ed il ricorso all'indebitamento per il funzionamento dell'AIMA, come già è accaduto per la Federconsorzi.

Dopo taluni rilievi del presidente Martinelli, il senatore Bertoli lamenta che la previsione di spesa (100 miliardi) per la integrazione del prezzo non sia accompagnata da conti precisi, si sofferma su talune spese che ritiene ingiustificate e non connesse con l'applicazione delle norme comunitarie e chiede un rinvio della discussione, per ottenere maggiori elementi di giudizio.

Dal canto suo, il senatore Li Vigni, facendo riferimento all'articolo 9, critica l'introduzione in bilancio di una spesa corrente con decreto-legge.

Il senatore Soliano ritiene criticabile la autorizzazione all'AIMA a contrarre mutui per l'integrazione di prezzo, in caso di temporanea insufficienza del fondo di dotazione.

Il senatore Lisi osserva a sua volta che l'articolo 3 darà luogo ad inconvenienti, per le eccessive formalità richieste agli agricoltori, mentre i ritardi nella concessione dell'integrazione di prezzo rendono non necessarie — a suo avviso — le anticipazioni all'AIMA.

Il senatore Banfi ritiene non chiaro il meccanismo, previsto dall'articolo 7 del decreto, attraverso il quale l'Azienda fa affluire le somme ivi previste al proprio bilancio.

Prende quindi la parola il presidente Martinelli: egli osserva che la relazione ministeriale è indubbiamente generica, per cui sarebbero opportuni taluni chiarimenti da parte del Ministero del tesoro o di quello dell'agricoltura sui conti dell'AIMA attinenti all'integrazione di prezzo. Rileva anch'egli l'anomalia di includere in un decreto-legge spese che dovrebbero costituire poste ordinarie di bilancio. Comunque ritiene che il provvedimento meriti il parere favorevole della 5ª Commissione, per le finalità cui provvede.

Il senatore Zugno fornisce a questo punto alcuni chiarimenti sul meccanismo dei movimenti finanziari dell'Azienda, rilevando

che gli stanziamenti in discussione sono intesi ad adeguare l'AIMA alle sue esigenze funzionali e ad ovviare a ritardi dovuti anche ad insufficienze di personale.

I senatori Li Vigni, Bertoli e Masciale insistono per un rinvio della discussione. In particolare, il senatore Masciale ricorda l'ordine del giorno accolto l'anno scorso dal Sottosegretario di Stato per l'agricoltura *pro tempore*, col quale s'impegnava il Governo a far conoscere la situazione delle domande non ancora soddisfatte e ad ovviare alle disfunzioni verificatesi.

Il sottosegretario Indelli dichiara che le eventuali domande non liquidate erano domande non regolari.

A questo punto il senatore Zugno — a cui si associa il sottosegretario Picardi — invita la Commissione ad esprimere sollecitamente il parere, in quanto esistono altre sedi per ottenere i chiarimenti desiderati.

Il presidente Martinelli propone a sua volta di riconvocare la Commissione, per ascoltare i richiesti chiarimenti, poco prima della riunione della Commissione agricoltura.

I senatori Banfi, Li Vigni e Cifarelli accedono alla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1149, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (324)

(Parere alla Commissione speciale)

Dopo che il presidente Martinelli ha raccomandato di limitarsi, in questa sede, all'esame delle conseguenze finanziarie del provvedimento, riferisce il senatore Zugno. Egli osserva che il provvedimento stesso rappresenta un organico completamento del primo decreto-legge per le zone alluvionate e riguarda tutti i problemi della ricostruzione, oltre ad integrare le provvidenze per i settori già destinatari dei primi interventi (ferrovie, assistenza, finanza locale). Dopo un accenno ai piani di ricostruzione, alle garanzie per i mutui alle categorie danneggiate e ai diversi contributi, il senatore Zugno si sofferma sulle modalità di copertura finanziaria, osservando che, se da un lato si provvede con la riduzione del fondo globale, per la maggior parte degli oneri si fa ricorso al mercato

finanziario, ciò che non pone problemi sul piano della legittimità.

Conclude chiedendo alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Belotti chiede se non sia opportuno precisare esplicitamente che l'articolo 25 del decreto, relativo alle imprese tessili, si riferisce anche a quelle artigiane; critica la discriminazione che si crea, in base agli articoli 22 e 25, tra le imprese tessili e non tessili, per quanto attiene alle condizioni di finanziamento; suggerisce di considerare il contributo di 500.000 lire come un massimo, da concedere quindi non in modo indiscriminato, ma secondo le effettive necessità.

I senatori Banfi, Cifarelli e Biaggi si esprimono in senso favorevole, riservandosi di intervenire sul merito in sede di Commissione speciale.

Il senatore Li Vigni critica il meccanismo di copertura previsto dall'articolo 42, che viene ad incidere su un articolo di un bilancio non ancora approvato, a meno che questa prassi non venga d'ora in poi considerata valida dalla 5ª Commissione anche per le iniziative parlamentari.

Il senatore Benedetti dichiara di non condividere la relazione ottimistica del senatore Zugno e si riserva più ampi interventi nella discussione di merito.

Dopo che il sottosegretario Gaspari ha invitato la Commissione a sollecitare la reintegrazione dello stanziamento di 100 milioni per i vigili del fuoco (stanziamento ridotto in sede di esame del disegno di legge n. 292), il presidente Martinelli ricorda che la Commissione si è orientata ad operare temporaneamente su quel capitolo, ma che il Sottosegretario al tesoro è stato sollecitato a reintegrare il capitolo in questione.

Il sottosegretario Picardi chiarisce in tal senso l'impegno del Governo.

Il sottosegretario di Stato Emanuela Savoia osserva che l'articolo 22 ha introdotto il privilegio speciale per i finanziamenti previsti ed assicura che la formulazione relativa alle aziende tessili è comprensiva di quelle artigiane e che per le suddette aziende tessili si è voluto adottare un apposito criterio incentivante.

Riprende, quindi, la parola il presidente Martinelli. Egli dichiara di non essere insensibile al rilievo del senatore Li Vigni sulla copertura, ma aggiunge che taluni principi possono essere a volte adeguati alle necessità politiche.

Dopo una breve dichiarazione del sottosegretario Picardi, il senatore Bertoli comunica l'astensione del Gruppo comunista, suscitando perplessità su talune parti del decreto; analogamente si esprimono il senatore Li Vigni per il PSIUP ed il senatore Parri a nome del Gruppo della sinistra indipendente.

Infine la Commissione decide, a maggioranza, di esprimere parere favorevole, e dà mandato al senatore Zugno di redigerlo.

La seduta termina alle ore 11,40.

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1968

*Presidenza del Vicepresidente
ZUGNO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

La seduta ha inizio alle ore 11,25.

AUGURIO AL SENATORE FORTUNATI

Il presidente Zugno formula i migliori auguri all'indirizzo del senatore Fortunati, ricoverato in ospedale in seguito a un grave incidente stradale.

Si associano la Commissione unanime ed i rappresentanti del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli » (325).

(Parere all'8ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo che il presidente Zugno ha ricordato i termini del precedente dibattito, prende la parola il sottosegretario Picardi. Egli fornisce ampi chiarimenti sul fondo di rotazione dell'AIMA e sulle integrazioni re-

se necessarie in conseguenza dell'aumento della sfera di attività e degli interventi della Azienda stessa.

In particolare, il Sottosegretario rileva che, se esistono ritardi nelle regolazioni con il FEOGA, ciò accade perchè lo Stato italiano è inadempiente verso la Comunità economica europea per il pagamento delle rate: sottolinea pertanto l'esigenza che sia completato rapidamente l'iter della legge di delega al Governo per gli adempimenti connessi all'attuazione della terza tappa del Mercato comune.

Anche l'accantonamento di 3 miliardi per il rimborso degli interessi sui prestiti bancari — prosegue il sottosegretario Picardi — appare connesso alle necessità indicate, mentre le spese previste per la funzionalità dell'Azienda sono altresì strettamente correlate con l'utilizzazione dei 100 miliardi.

Dal canto suo, il sottosegretario Antoniozzi si sofferma sui movimenti del fondo di rotazione, sulla ripartizione delle somme nei vari settori e sulle fonti di finanziamento degli interventi, osservando che per le campagne 1967 e 1968 sono state superate le previsioni di spesa.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Masciale — il quale lamentava che nei decreti ministeriali successivi al decreto-legge in esame fossero state introdotte modificazioni restrittive in tema di domande — il sottosegretario Antoniozzi afferma che proprio dalle preoccupazioni espresse dalla Comunità economica europea, sulla non rispondenza tra previsioni e risultati delle campagne, discende la necessità di stabilire controlli preventivi e successivi.

Seguono brevi interventi.

Il senatore Antonini critica i mancati versamenti del FEOGA per le campagne 1967 e 1968.

Il senatore Belotti ritiene che le ampie e tranquillizzanti assicurazioni fornite dai rappresentanti del Governo abbiano fugato ogni perplessità.

Il senatore Li Vigni rileva che non esistono precedenti di spese di funzionamento stabilite con decreto-legge.

Il sottosegretario Antoniozzi osserva che questo problema sarà risolto definitivamente con un provvedimento che adegui le strutture dell'AIMA ai compiti sempre più vasti ad essa attribuiti.

Il senatore Anderlini si dichiara d'accordo col senatore Li Vigni e chiede se gli stanziamenti in discussione siano aggiuntivi a quelli previsti nella delega per la terza tappa del Mercato comune, ricevendo una risposta affermativa dal sottosegretario Picardi; formula quindi talune osservazioni sul fatto che i mutui da contrarre a copertura della spesa comincino ad essere rimborsati soltanto a decorrere dal 1970, criticando in particolare il ricorso all'indebitamento a così lungo termine, per oneri presumibilmente crescenti.

Il senatore Stefanelli rileva che il problema in esame si può risolvere solo con un'adeguata sistemazione del mercato e raccomanda che l'integrazione sia corrisposta entro un termine breve (50 giorni): il sottosegretario Antoniozzi precisa che tale termine appare insufficiente, tenuto conto che più di un terzo delle domande sono generalmente incomplete, ciò che rende più lunghe le istruttorie.

Dopo brevi dichiarazioni favorevoli dei senatori Buzio e Biaggi, il presidente Zugno rileva che le delucidazioni fornite dai rappresentanti del Governo hanno chiarito esaurientemente i problemi sollevati; aggiunge che la natura della spesa pone la necessità della distribuzione su una serie numerosa di esercizi, specie considerando che vi saranno rientri dal FEOGA.

Conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento.

Infine la Commissione, a maggioranza, con le riserve sollevate dai Gruppi della sinistra indipendente, del partito socialista di unità proletaria e del partito comunista, decide di esprimere parere favorevole sul provvedimento e dà mandato al senatore Zugno di redigerne il testo.

La seduta termina alle ore 12,35.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi e

per l'industria, il commercio e l'artigianato Barbi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli** » (325).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Tortora. Illustrando le finalità del decreto-legge, ricorda che la disciplina di mercato instaurata nella CEE, in attuazione del Regolamento comunitario n. 136 del 1966, prevede, per determinati prodotti agricoli, la fissazione di due prezzi: uno per il produttore, stabilito in modo da garantire la copertura dei costi e un'equa remunerazione del lavoro; l'altro da applicarsi nella fase di commercializzazione, fissato in misura inferiore in modo da stimolare l'interesse dei consumatori. La differenza fra i due prezzi è posta a carico della Comunità economica europea, mediante la corresponsione di un'integrazione di prezzo a favore dei produttori.

Dopo avere sottolineato, in particolare, la necessità di predisporre un programma di interventi comunitari e nazionali atti a consentire una rapida trasformazione delle strutture olivicole, affinché si possa giungere in futuro, attraverso una diminuzione dei costi, ad una riduzione dell'integrazione del prezzo, l'oratore osserva che i decreti recanti norme per l'integrazione del prezzo dei prodotti agricoli hanno subito un processo evolutivo, che trova conferma anche nel decreto-legge di cui si propone la conversione e che è caratterizzato dalla semplificazione delle procedure, anche se, per effetto della adozione di misure intese a rafforzare i controlli, le operazioni burocratiche nel loro insieme non vengono alleggerite.

Avviandosi alla conclusione, il relatore lamenta il ritardo con cui è stato presentato il provvedimento, essendo la raccolta delle olive e la produzione dell'olio in stato ormai avanzato. Tale ritardo è tanto più incomprensibile in quanto le categorie interessate hanno da tempo sollecitato una tempestiva emanazione delle disposizioni; d'altra par-

te, l'esperienza della precedente campagna avrebbe dovuto offrire sufficienti elementi di valutazione per la predisposizione delle norme medesime in tempo utile.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Scardaccione, favorevole ad approvare con urgenza il disegno di legge di conversione, afferma però che, per difendere effettivamente gli interessi degli olivicoltori, occorre correggere gli inconvenienti verificatisi in passato modificando alcune delle disposizioni contenute nel decreto-legge. Poichè la procedura relativa alla certificazione, da parte dell'oleificio, delle quantità lavorate rappresenta uno dei punti deboli del sistema, l'oratore sostiene che il controllo dovrebbe avvenire nell'azienda e non nell'oleificio. Conclude proponendo una sospensione della seduta, affinché una sottocommissione possa esaminare le modifiche da apportare al decreto-legge.

Il senatore Masciale lamenta il ritardo con cui si provvede a liquidare le pendenze delle campagne olearie, attraverso un provvedimento che — a suo avviso — è peggiore del precedente emanato nel gennaio del 1968. Critica, in particolare, il ricorso all'indebitamento per il funzionamento dell'AIMA.

Il sottosegretario Barbi annuncia che proporrà l'abolizione dell'imposta di fabbricazione (2° comma dell'art. 6), dato che in sede comunitaria il Governo italiano si era impegnato a non accrescere l'imposizione fiscale sugli oli.

Il senatore Lombardi, al fine di evitare lunghi mesi di attesa per l'espletamento delle pratiche, esprime la sua propensione per l'istituzione di un sistema di controlli successivi.

Il senatore Rossi Doria aderisce alla proposta del senatore Scardaccione per la creazione di una sottocommissione, col compito di riesaminare la materia per addivenire, in particolare, ad una semplificazione delle procedure. A suo giudizio, utile contributo alla risoluzione del problema potrebbe essere dato dalla pubblicità delle liste dei produttori: i comuni dovrebbero predisporre tali liste, quindi determinare gli accertamenti per zona, dopo di che avrebbe corso la procedura da parte dell'AIMA. In

tal modo i ritardi nella corresponsione della integrazione sarebbero eliminati.

Il senatore Poerio aderisce alla proposta di costituire una sottocommissione e preannuncia la presentazione di numerosi emendamenti. Accenna quindi al decreto ministeriale 20 novembre 1968, riguardante i termini e modalità per le denunce e le domande dei produttori di olio di oliva, rilevando i criteri restrittivi del decreto stesso rispetto al decreto-legge in esame.

Il sottosegretario Antoniozzi fa presente l'impossibilità di discutere nella sede attuale sopra un decreto ministeriale, per ovvie ragioni di carattere giuridico e di competenza. A suo avviso, peraltro, la materia potrebbe essere globalmente esaminata dalla sottocommissione, al fine di ricercare le più utili e ragionevoli soluzioni ai problemi sia formali che sostanziali.

Il senatore Brugger, pur aderendo alla proposta della creazione di una sottocommissione, fa notare che l'infedeltà delle denunce — che andrebbe perseguita attraverso sanzioni bene applicate — non sarà eliminata da norme procedurali, ancorchè semplificate al massimo.

Il senatore Cipolla afferma che è giunto il momento di modificare anche radicalmente la complessa materia all'esame, e ciò non soltanto per quanto riguarda la corrente campagna agraria. Pertanto si dichiara contrario alla sospensione della seduta e favorevole a una nuova convocazione della Commissione per la prossima settimana, allo scopo di esaminare le conclusioni della sottocommissione.

Il senatore De Marzi si sofferma su taluni aspetti del decreto-legge, auspicando, per quanto riguarda l'articolo 2, l'inclusione di un rappresentante della cooperazione nelle commissioni provinciali istituite dal decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051. È contrario alla proposta del sottosegretario Barbi per la soppressione del secondo comma dell'articolo 6.

Su tale articolo si sofferma anche il senatore Grimaldi, il quale esprime il voto che l'opera della sottocommissione possa portare a risultati il più possibile utili e rapidi, in adesione alle aspettative dei produttori.

Il sottosegretario Antoniozzi, premessa la opportunità di un esame generale del problema da parte della sottocommissione, fornisce alcuni elementi circa i movimenti del fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo, dall'istituzione dell'AIMA fino ad oggi.

Si sofferma infine sulla proposta del sottosegretario Barbi che, portando alla diminuzione di un'entrata tributaria, dovrebbe essere sottoposta — a suo avviso — al parere della Commissione finanze e tesoro.

Il relatore Tortora conclude la discussione, auspicando che le modificazioni che la sottocommissione elaborerà siano di ampia portata e non rappresentino unicamente la riproduzione migliorata delle norme vigenti sui sistemi di intervento.

Il Presidente procede quindi alla costituzione della sottocommissione, che sarà presieduta dal senatore De Marzi e composta dal relatore Tortora e dai senatori Cuccu, Grimaldi, Poerio, Rossi Doria e Scardaccione.

Avverte inoltre che la sottocommissione è convocata per martedì 10 dicembre, alle ore 16,30. La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 dicembre, per proseguire l'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,25.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.*

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli » (325).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente comunica che la sottocommissione nominata nella seduta del 5 di-

cembre si è riunita ieri pomeriggio ed ha concordato gli emendamenti da apportare al decreto-legge.

Il senatore De Marzi, che ha presieduto la sottocommissione, illustra quindi gli anzidetti emendamenti, in base ai quali le dichiarazioni dei produttori si ridurranno da quattro a due, una di coltivazione ed una di produzione; sarà abolito l'obbligo di presentare, allegato alla dichiarazione di produzione, il certificato del gestore del frantoio, dando così fiducia al produttore agricolo; sarà stabilito l'obbligo di fissazione delle rese medie per zone da parte delle commissioni provinciali, che sono state semplificate e rese più tecniche e più rappresentative; sarà abolita l'imposta di fabbricazione sugli olii.

Si riprende quindi la discussione. Vi prendono parte i senatori Poerio, Brugger, Cippola, Grimaldi, Compagnoni, Scardaccione, Salari e Chiaromonte.

Il senatore Poerio afferma che occorre realizzare un programma di trasformazione delle strutture olivicole basato su nuove forme di conduzione e di rapporti contrattuali. Auspica pertanto una riunione di esperti e di rappresentanti di produttori da tenersi presso il Ministero dell'agricoltura, al fine di porre le basi per tale programma.

Successivamente, dopo essersi dichiarato favorevole alla tesi della pubblicità delle liste dei produttori, l'oratore sottolinea la necessità di incoraggiare i rapporti fra produttori e organismi democratici di rappresentanza, assicurando un riconoscimento tangibile per l'assistenza fornita dalle associazioni medesime.

Dopo avere espresso l'opinione che la Commissione deve valutare ulteriormente la proposta di sopprimere il secondo comma dell'articolo 6, il senatore Poerio conclude affermando che, se un decreto-legge può apparire necessario per l'attuale campagna olivicola, certamente in futuro si dovrà evitare il ricorso a provvedimenti straordinari.

Il senatore Brugger accenna alla necessità di semplificare alcune modifiche relative all'articolo 2 del decreto-legge proposte dalla sottocommissione ed auspica la pubblicità delle denunce, che a suo avviso dovrebbero tutte essere rese note, anche quelle recanti basse medie.

Sull'argomento della pubblicità delle denunce si sofferma anche il senatore Cipolla, affermando fra l'altro che anche l'eccedenza di produzione dovrebbe essere resa pubblica. Dopo aver accennato al problema delle sanse, l'oratore, esaminando la composizione delle commissioni provinciali di cui all'articolo 11 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, dichiara che a suo avviso dovrebbero farne parte anche i rappresentanti dei coltivatori diretti, dei coloni e dei mezzadri.

Il senatore Grimaldi, rilevando la composizione eccessivamente pletorica delle commissioni provinciali previste dall'articolo 11 già citato, auspica una suddivisione del lavoro in seno a ciascuna di esse, al fine di consentire più rapidi risultati. Replica il sottosegretario di Stato Antoniozzi osservando che nulla vieta che praticamente ciò avvenga, sempre che le decisioni definitive siano prese dalle commissioni provinciali.

Il senatore Compagnoni si dichiara incline ad escludere gli industriali dall'integrazione di prezzo, mentre sarebbe favorevole alla corresponsione agli olivicoltori anche per la parte di olio che viene estratta dalla sansa.

Il senatore Scardaccione fa notare che l'accettazione di nuovi emendamenti imporrebbe una preventiva consultazione della Commissione finanze e tesoro, ciò che appare inopportuno data la necessità di non ritardare la conversione del decreto-legge e la conseguente sollecita corresponsione della integrazione.

Propone infine un emendamento all'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, per sopprimere le parole: « di pressione ». Propone altresì una modifica nella composizione delle commissioni previste dall'articolo 11 del decreto-legge medesimo al fine di evitare la preponderanza dei produttori.

Il senatore Salari suggerisce un emendamento per autorizzare il Ministero dell'agricoltura a trattenere il 3 per cento dell'integrazione di prezzo dovuta ai singoli, allo scopo di costituire un fondo destinato alla propaganda a favore dell'olio di oliva di pressione.

Propone altresì che l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge 27 gennaio 1968, n. 35, sia prorogata di sei mesi.

Dopo un intervento del senatore Chiaromonte, contrario a una decisione immediata sul primo argomento — sia per la necessità di un esame preventivo dei riflessi comunitari del problema sia per la delicatezza della norma, che potrebbe risolversi in un favoritismo per talune industrie — il senatore Salari si riserva di riproporre la questione.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Tortora. Egli afferma che la sottocommissione si è ispirata al principio di stabilire misure contingenti intese a consentire la sollecita corresponsione delle integrazioni senza escludere un esame organico di tutta la materia.

Si sofferma sul decreto ministeriale 20 novembre 1968 recante termini e modalità per le denunce e le domande dei produttori, esprimendo l'avviso che esso andrebbe abrogato in conseguenza delle modificazioni apportate al decreto-legge.

Prende quindi la parola il sottosegretario Antoniozzi, che si dichiara favorevole agli emendamenti della sottocommissione.

Richiamandosi all'intervento del senatore Poerio, il rappresentante del Governo suggerisce che nei prossimi mesi un comitato di parlamentari elabori uno schema di proposte organiche per il riordinamento del settore olivicolo.

Comunica poi che il decreto ministeriale 20 novembre 1968 sarà quanto prima modificato.

La Commissione accoglie quindi un emendamento aggiuntivo del senatore Cipolla riguardante l'articolo 4 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, come risulta modificato dall'articolo 2 del decreto in esame, nel testo predisposto dalla sottocommissione.

La Commissione accoglie altresì le due modificazioni proposte dal senatore Scardaccione concernenti gli articoli 4 e 11 del decreto-legge n. 1051 del 1967. Conferisce infine al senatore Tortora il mandato di presentare la relazione all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 19,20.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del decreto-legge
19 novembre 1968, n. 1149,
in favore delle zone alluvionate

VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1968

Presidenza del senatore anziano

TORELLI

indi del Presidente

MARTINELLI

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alle votazioni per la costituzione della Presidenza. Risultano eletti: presidente il senatore Martinelli; vicepresidenti i senatori Buzio e Fabiani; segretari i senatori Cifarelli e Filippa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo un breve intervento introduttivo del presidente eletto Martinelli, la Commissione decide di nominare relatore sul disegno di legge il senatore Trabucchi e di riconvocarsi per giovedì 5 dicembre alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,35.

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Gaspari, per le finanze Spasari, per il tesoro Picardi, per i lavori pubblici de' Cocci, per i trasporti Florena e per la industria, il commercio e l'artigianato Emanuela Savio.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli invita la Commissione a stabilire anzitutto il calendario dei propri lavori per la corrente e per la prossima settimana, sottolineando le ragioni che rendono opportuna una particolare celerità dei lavori stessi.

Sulla proposta del Presidente prendono la parola i senatori Bertoli, Crollanza, Lo Giudice e Bermani: pur con diverse motivazioni, e con qualche riserva da parte del senatore Crollanza, tutti gli intervenuti si dichiarano d'accordo sull'opportunità di accelerare al massimo i lavori della Commissione speciale.

Dopo un intervento del sottosegretario Picardi, il quale invita coloro che hanno in animo di proporre emendamenti a presentarli entro la giornata di domani, la Commissione decide di proseguire i suoi lavori (dopo la seduta di domattina) nei giorni di martedì 10 e mercoledì 11 dicembre.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1149, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (324).

(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Trabucchi.

L'oratore rileva anzitutto che i numerosi precedenti in tema di calamità naturali hanno dato vita a schemi legislativi, consolidati ormai dalla esperienza, cui possono richiamarsi agevolmente i provvedimenti di questo tipo: il decreto-legge in esame segue questa falsariga, rinviando sovente alla normativa adottata in occasione delle alluvioni del 1966, pur con particolarità derivanti dalle caratteristiche delle zone su cui si è abbattuta la calamità e dai soggetti danneggiati (prevalentemente aziende industriali ed agricole).

Dopo aver sottolineato che anche in questa circostanza l'intervento si articola in tre fasi (prime misure di emergenza, ulteriori provvedimenti del Governo per la ricostruzione e provvidenze aggiuntive decise dal Parlamento), il relatore passa ad illustrare il contenuto del decreto-legge, soffermandosi anzitutto sul sistema costituito dai

primi 9 articoli, la cui finalità essenziale è di evitare qualsiasi intralcio e ritardo nell'attività di ricostruzione, imponendo a tal fine, ai comuni interessati, la rapida attuazione di piani di ricostruzione, con procedura notevolmente più snella di quella usuale; altra norma degna di rilievo — prosegue il senatore Trabucchi — è quella che favorisce il mantenimento degli stabilimenti industriali danneggiati nel territorio dei comuni in cui essi erano ubicati o nella stessa valle.

Dopo aver prospettato l'opportunità di estendere anche agli organi periferici del Ministero della sanità le norme previste all'articolo 10 per il potenziamento delle strutture operative dei provveditorati alle opere pubbliche, il relatore illustra ampiamente le disposizioni concernenti gli interventi dello Stato in tema di riparazioni afferenti ad opere pubbliche ed attrezzature nonchè le provvidenze relative alla ricostruzione o riparazione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione, sottolineando che, in entrambi i casi, dette norme si richiamano essenzialmente — come detto all'inizio — alla normativa adottata in occasione delle alluvioni del 1966.

A proposito delle provvidenze a favore dei soggetti privati danneggiati, il senatore Trabucchi richiama l'attenzione della Commissione sul problema centrale costituito dal fatto che, nel caso concreto, sono state colpite industrie che già si trovavano in istato di crisi (come dimostrano i numerosi disegni di legge presentati in Parlamento a favore dell'industria tessile e laniera), per per cui non sarà certamente facile per i titolari degli stabilimenti reperire i mezzi necessari a far fronte alle spese per la ricostruzione.

Dopo avere ricordato che gli interventi a favore dell'agricoltura previsti nell'articolo 21 costituiscono, in sostanza, un ampliamento di quelli contemplati nel recente decreto-legge n. 917, convertito nella legge n. 1088 del corrente anno, il senatore Trabucchi illustra analiticamente le disposizioni riguardanti le provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, di quelle dei settori alberghiero-turistico e dello spettacolo e dei liberi professionisti, soffer-

mandosi in particolare sulla garanzia sussidiaria dello Stato e sulla decadenza delle imprese beneficiarie dalle agevolazioni stesse, nonchè sulle particolari provvidenze a favore dell'industria tessile.

Dopo brevi cenni alle norme riguardanti le sovvenzioni a favore delle ferrovie dello Stato, alle spese per la riparazione di impianti ferro-tramviari ed aeroporti danneggiati dalle alluvioni ed ai contributi e sovvenzioni a favore degli enti comunali di assistenza e degli enti locali, il senatore Trabucchi conclude la sua ampia esposizione affermando che l'eccezionalità dell'evento calamitoso giustifica, in questo caso, il ricorso al mercato finanziario per la copertura degli oneri e che il provvedimento in esame, sufficientemente organico, merita di essere accolto, sia pure con eventuali modifiche.

Il presidente Martinelli comunica che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il parere sul disegno di legge; dopo averne illustrato la portata, annuncia che esso sarà distribuito, unitamente con le proposte di modificazione formulate in tale sede.

Prende quindi la parola il senatore Antonino Maccarrone. Dopo avere affermato che talune perplessità manifestate, sia pure in forma velata, dal relatore Trabucchi avrebbero dovuto portare ad un diverso giudizio sul provvedimento di conversione, l'oratore osserva che il decreto-legge non può essere considerato organico ed adeguato alla attuale situazione, soprattutto per quanto attiene alle norme riguardanti la ripresa delle attività industriali. Le dichiarazioni e i dati forniti dal Governo — prosegue l'oratore — non sono sufficienti e non consentono di esprimere un giudizio responsabile e completo; tale carenza conoscitiva, a giudizio del senatore Maccarrone, è tra l'altro dimostrata dal fatto che il decreto-legge, pur essendo stato presentato dopo le dichiarazioni rese dal Governo in risposta a specifiche interrogazioni, necessita di numerose correzioni ed integrazioni. L'oratore aggiunge che il criterio fondamentale, cui si ispirano gli attuali interventi, è quello del ripristino delle opere preesistenti che si sono dimostrate inadeguate a prevenire il verificarsi di eventi calamitosi, e rileva — in relazione a taluni concetti espressi dal rela-

tore — che la fase dell'elaborazione di piani organici e generali d'intervento e di prevenzione non è sinora iniziata: a suo giudizio, è necessario cambiare decisamente strada, evitando ritocchi esclusivamente quantitativi delle vecchie impostazioni, che si sono rivelate del tutto insufficienti.

Dopo aver sottolineato la stretta connessione tra le inadempienze governative e i tragici eventi che si sono determinati, l'oratore afferma che non ci si deve limitare a ribadire l'intenzione di affrontare organicamente i complessi problemi della sistemazione idrogeologica nazionale, ma si deve cominciare subito ad impostare in modo nuovo, nell'attuale circostanza, il provvedimento di intervento. Il senatore Maccarrone prosegue soffermandosi, in particolare, sul problema del rimboschimento e sottolineando l'esigenza preliminare di una precisa e dettagliata valutazione della situazione, cui dovrà far seguito la previsione di un piano generale di sistemazione dell'ambiente fisico.

L'oratore manifesta poi numerose perplessità circa le norme riguardanti la ricostruzione degli impianti industriali, con speciale riguardo all'industria tessile; in particolare, esprime il timore che, una volta effettuati gli interventi più urgenti nel Biellese, nulla si faccia più per l'industria tessile, localizzata — com'è noto — anche in zone diverse.

Il senatore Maccarrone conclude sottolineando l'esigenza di un valido controllo democratico sui provvedimenti di intervento (giacchè, a suo giudizio, l'ambito di discrezionalità lasciato all'Esecutivo è eccessivamente ampio); in tale quadro le provincie potranno svolgere un ruolo di primaria importanza.

Il senatore Girauco, che prende successivamente la parola, si sofferma in particolare sulle disposizioni previste dall'articolo 21 del decreto-legge, lamentando l'esiguità degli stanziamenti per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica montana; tali stanziamenti — a suo avviso — dovrebbero essere accresciuti. L'oratore sottolinea, poi, la sproporzione tra le spese effettuate dallo Stato per le opere di sistemazione generale del suolo e le spese che si sono rese necessarie

a seguito delle varie calamità. Nonostante i propositi, più volte formulati, di provvedere con strumenti organici e generali, l'azione sinora compiuta — afferma l'oratore — ha avuto carattere frammentario. Il senatore Girauco conclude trattando, in particolare, i problemi relativi al finanziamento della nuova legge per la montagna ed alla manutenzione dei corsi d'acqua.

Dopo un breve intervento del presidente Martinelli, prende la parola il senatore Cifarelli, il quale osserva che l'impostazione generale dell'attuale provvedimento ricalca quelle già sperimentate in precedenti occasioni e risponde all'esigenza di una articolata ricostruzione. Il Senato — prosegue l'oratore — deve manifestare il suo impegno per un discorso più organico sul complesso problema, chiedendo un radicale rinnovamento nei sistemi di intervento e nella distribuzione delle competenze. A giudizio del senatore Cifarelli, tuttavia, il piano organico auspicato dal senatore Maccarrone non può essere improvvisato nè, a maggior ragione, inserito nell'attuale provvedimento; esso dovrà necessariamente inquadrarsi nella programmazione regionale. L'oratore concorda con le critiche del senatore Girauco circa la inadeguatezza degli stanziamenti per la bonifica montana, affermando, in particolare, la necessità di introdurre il concetto di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua. In relazione al primo gruppo di articoli (concernente i piani di ricostruzione), l'oratore — pur manifestando nel complesso un giudizio positivo — svolge talune osservazioni critiche circa i termini previsti nel decreto-legge per la adozione dei piani stessi: a suo avviso, i limiti temporali dovrebbero essere meno rigidi e più realistici. Il senatore Cifarelli conclude sottolineando tra l'altro l'importanza del problema, toccato anche dal senatore Maccarrone, del controllo democratico degli interventi.

Il senatore Noè, in relazione al discorso organico, da più parti auspicato, circa la sistemazione idrogeologica del Paese, osserva che i boschi possono esercitare un'azione benefica in bacini piccoli e per eventi alluvionali brevi, mentre è illusorio pensare che tali effetti possano verificarsi in bacini medi o grandi o in occasione di fenomeni pro-

lungati di precipitazioni atmosferiche. Ciò tuttavia non deve giustificare l'assenza d'interventi nel settore del rimboschimento; interventi da integrarsi con la costruzione di altre opere, come briglie e serbatoi, che possono svolgere un'azione estremamente importante per attenuare le conseguenze dei fenomeni alluvionali.

Prende successivamente la parola il senatore Boano, il quale contesta anzitutto le affermazioni del senatore Maccarrone in merito alle responsabilità degli eventi calamitosi, eventi che, nella maggior parte dei casi, sono assolutamente eccezionali e imprevedibili. L'oratore sottolinea che il problema del riassetto idrogeologico è estremamente complesso e può essere affrontato soltanto con grandi mezzi; se è innegabile che vi siano state carenze ed inadeguatezze da parte dello Stato, è vero altresì che nel Paese manca una attiva e diffusa coscienza del problema della conservazione del suolo. Il senatore Boano afferma poi che occorre eliminare talune insufficienze particolarmente evidenti (ad esempio i ponti troppo piccoli su fiumi e torrenti e le confluenze di corsi d'acqua ad angolo retto).

L'oratore conclude invitando la Commissione a procedere con cautela nell'attribuzione di nuovi compiti di assistenza e di ricostruzione agli enti locali, i quali, in mancanza di efficaci controlli, potrebbero rivelare insospettite manchevolezze.

Prima della fine della seduta, il Presidente chiede alla Commissione di pronunciarsi in merito alla proposta, contenuta in un telegramma del senatore Pella, che la Commissione speciale si rechi nel Biellese per constatare la vastità dei problemi ivi esistenti.

La Commissione si orienta in senso contrario all'effettuazione di un sopralluogo, data anche l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge.

Una proposta formulata dal senatore Bertoli, per la convocazione a Roma dei sindaci dei comuni colpiti, dà luogo ad un ampio dibattito. In senso contrario alla proposta del senatore Bertoli si pronuncia il senatore Cifarelli, motivando la sua opposizione con ragioni attinenti alla correttezza dei rapporti tra Parlamento ed Esecutivo.

I senatori Buzio, Bermani, Crollalanza, Zugno e Forma ed il relatore Trabucchi si

pronunciano invece a favore di un incontro della Commissione speciale con una ristretta delegazione proveniente dalle zone colpite; il senatore Crollalanza suggerisce che di essa facciano parte rappresentanti delle Camere di commercio; il senatore Buzio propone che essa sia composta dai Presidenti delle amministrazioni provinciali, dai Sindaci dei maggiori centri e da sindacalisti.

Il senatore Galante Garrone contesta le affermazioni del senatore Cifarelli circa la inopportunità di procedere al ventilato contatto diretto con gli amministratori delle zone colpite, e successivamente la Commissione, aderendo a una proposta del senatore Zugno, rinvia alla seduta successiva la decisione definitiva sulla questione.

La seduta termina alle ore 13,40.

VENERDÌ 6 DICEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI
e del Vice Presidente
BUZIO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Spasari, per il tesoro Picardi, per i lavori pubblici de' Cocci, per i trasporti e l'aviazione civile Florena, per l'industria, il commercio e l'artigianato Emanuela Savio.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1149, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (324).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Bosso (che dichiara di parlare anche a nome del senatore Massobrio) ricorda che già nel 1966 ebbe a definire drammatica la situazione del Piemonte, osservando fra l'altro che soltanto un terzo delle somme previste per il piano di opere idraulico-forestali era stato impiegato per le opere di con-

solidamento degli affluenti a monte. Lamenta che l'apposita Commissione di studio si sia dovuta rivolgere — per ottenere gli elementi necessari per la sua indagine — agli uffici operativi; rileva che, data l'attuale situazione degli organi di intervento, sarà ancora una volta l'iniziativa dei singoli a rimettere in moto le attività economiche, con gli effetti positivi e negativi che da ciò derivano. Dopo aver criticato l'insufficienza dei fondi per i bacini forestali, pone in risalto che il problema degli argini a valle va inquadrato nella sistemazione dell'intero corso d'acqua.

Osserva quindi che, se nel Biellese si è potuto registrare un minor numero di vittime rispetto alla tragedia del Vajont, ciò è dovuto alla fortunata circostanza che lo evento si è verificato in un giorno festivo; tuttavia, considerata l'entità dei danni, avrebbero dovuto applicarsi anche nel caso attuale le più ampie misure previste per quella calamità (specialmente il contributo a fondo perduto per la ricostituzione dei macchinari e delle scorte). Dopo aver sottolineato che con una modesta spesa aggiuntiva (circa 750 milioni) si potrebbero risolvere i problemi relativi all'aumento della garanzia dello Stato dall'80 al 95 per cento per le imprese tessili, rimuovendo le riserve psicologiche delle banche, ed aver accennato al problema dei prefinanziamenti, conclude invitando ad operare con prontezza ed energia per aiutare l'industria a risorgere.

A questo punto, il presidente Martinelli ricorda che la Commissione deve adottare una decisione definitiva in merito alla proposta di prendere contatti con i rappresentanti delle popolazioni colpite. Al riguardo, invita a tener presente l'esigenza che i provvedimenti per le zone alluvionate siano discussi quanto prima dal Senato per essere poi trasmessi all'altro ramo del Parlamento, tenendo conto anche di altri impegni legislativi, come quello relativo all'esercizio provvisorio.

Sull'argomento si apre un ampio dibattito.

Il senatore Bertoli propone che la Commissione si riunisca mercoledì mattina per ascoltare i Presidenti delle provincie colpite.

Circa l'andamento dei lavori, osserva che i due decreti-legge per le zone alluvionate

hanno scadenze diverse, e che il decreto in esame pone problemi di carattere generale che occorre discutere approfonditamente, per cui il Gruppo comunista, pur non opponendosi, in via di massima, alla discussione congiunta in Aula, non può peraltro assumere impegni sulla data della conclusione del dibattito.

Il senatore Buzio concorda con la proposta di invitare i Presidenti delle provincie; analogamente si esprime il senatore Cifarelli, mentre il senatore Zugno, nel dichiararsi favorevole alla proposta, precisa che l'iniziativa va presa nel quadro delle norme regolamentari attualmente vigenti.

Il senatore Deriu concorda anch'egli con la proposta.

Il senatore Bosso suggerisce che venga convocato anche il Presidente della provincia di Torino, in qualità di Presidente della Unione regionale delle provincie piemontesi.

Riassumendo la discussione, il presidente Martinelli propone di invitare i Presidenti delle provincie di Vercelli, Novara, Asti, Alessandria, Torino, Cuneo, Genova, Savona, Pavia e Trapani, per la mattinata di mercoledì 11 dicembre, in seduta informale.

La Commissione, all'unanimità, delibera quindi di procedere al suddetto invito.

Successivamente, il presidente Martinelli propone che la Commissione prosegua l'esame del decreto n. 1149 nel pomeriggio di mercoledì e per tutta la giornata di giovedì, allo scopo di concludere giovedì stesso, poiché una dissociazione della discussione dei due decreti per le zone alluvionate costringerebbe l'Assemblea a dibattiti faticosi e confusi.

Il senatore Filippa osserva che non è possibile dare assicurazioni circa le conclusioni dell'esame del decreto-legge n. 1149 senza che il Governo, a sua volta, assuma chiari impegni circa un'organica politica di interventi.

Il senatore Bertoli ribadisce di non poter assumere, per la sua parte, l'impegno di concludere l'esame del secondo provvedimento — che richiede una approfondita discussione — ad una data precisa.

Il presidente Martinelli invita a tener presente un evidente motivo di delicatezza nei confronti della Camera, alla quale i due provvedimenti da convertire debbono essere in-

viati in un tempo sufficiente per consentirne un esame adeguato.

Si riprende quindi la discussione generale, con un ampio intervento del senatore Crollanza.

Dopo aver dichiarato di concordare sulla opportunità di una discussione congiunta sui due decreti-legge, per ragioni di organicità, l'oratore critica il modo frammentario di legiferare in tema di calamità naturali, ricordando di aver già prospettato l'esigenza di una legge organica che preveda una esauriente serie di strumenti e forme di intervento, pur senza rinunciare allo stanziamento fisso annuale per gli interventi di pronto soccorso nei bilanci dei Dicasteri dell'interno e dei lavori pubblici.

Rileva quindi che le somme stanziare in 14 anni per la difesa del suolo hanno subito sensibili riduzioni in termini reali a causa dei vari aumenti di costo nonché della lentezza delle procedure, e sottolinea che interventi più tempestivi avrebbero reso meno grave ed urgente il problema.

Dopo avere ricordato che il Ministro dei lavori pubblici ha recentemente dichiarato, alla 7ª Commissione del Senato, che gli stanziamenti previsti originariamente per il riassetto del suolo dovrebbero venire raddoppiati ai prezzi correnti, il senatore Crollanza invita il Governo a provvedere a questo problema con impegno prioritario ed a procedere alla riunificazione delle competenze in materia idraulica. Conclude rilevando l'inopportunità di fissare termini brevi per i piani di ricostruzione — che non devono divenire campo per esercitazioni di urbanisti — ed esprimendo un giudizio complessivamente positivo sul decreto-legge che — a suo giudizio — dovrebbe essere discusso dall'Assemblea congiuntamente al precedente.

Prende quindi la parola il senatore Benedetti, il quale rileva, anzitutto, che a distanza di un mese dai tragici avvenimenti, sembra si debba registrare un riflusso di quella atmosfera unitaria che si registrava nei primi giorni; appare infatti sempre più manifesta l'intenzione degli industriali tessili di procedere ad un trasferimento delle industrie. Occorre rendersi conto che atteggiamenti di questo tipo possono accrescere

le difficoltà dei lavoratori, determinando un inizio di esodo e, quindi, una crisi irreparabile del tessuto economico della zona colpita.

Le disposizioni del decreto in esame appaiono insufficienti all'oratore, sia per quanto riguarda la brevità del termine previsto per l'elaborazione dei piani di ricostruzione da parte dei comuni, sia sotto il profilo della organicità, in quanto manca l'individuazione di zone omogenee, il coordinamento di esse in un piano di ricostruzione generale di tutto il territorio colpito nonché, infine, l'imprescindibile collegamento con un piano di sistemazione idrogeologica generale.

Dopo aver accennato all'opportunità di prevedere disincentivi per le imprese che intendano trasferirsi, l'oratore conclude il suo intervento soffermandosi sui problemi dell'agricoltura e della bonifica, problemi che non si possono certo considerare risolti in modo esauriente dal provvedimento, in quanto i limitatissimi stanziamenti non sarebbero sufficienti neppure a ripristinare le condizioni anteriori all'alluvione, che pure erano tutt'altro che soddisfacenti. La necessità di nuovi e maggiori stanziamenti appare evidente; per questo ritiene molto grave che il decreto sia esaminato dal Parlamento in periodo di crisi governativa.

Interviene successivamente il senatore Fabiani, che respinge anzitutto le osservazioni formulate nella seduta di ieri dal senatore Boano, in merito ad una presunta leggerezza amministrativa dei comuni, rilevando che considerazioni del genere sono l'espressione della tradizionale mentalità burocratico-accentratrice che si scandalizza ogni qualvolta si fanno timidi accenni per rivitalizzare la funzione dei comuni.

A suo giudizio, il decreto-legge in esame continua la deplorable prassi di assegnare nuovi e talora onerosi compiti (come i piani di ricostruzione) agli enti locali, senza prevedere in alcun modo un incremento delle loro possibilità finanziarie; un'ulteriore riprova della scarsa considerazione in cui il provvedimento tiene gli enti locali è fornita dalla norma dell'articolo 5, che esclude ogni consultazione degli enti stessi — che pure sarebbero i più interessati — in merito alla procedura per la concessione dei benefici alle

imprese che, per fondati motivi, decidessero di trasferirsi dalle zone alluvionate.

Dopo aver criticato le norme dell'articolo 38 in tema di contribuzione dello Stato ai comuni a compensazione delle minori entrate derivanti dalla sospensione dei tributi, il senatore Fabiani conclude affermando che, sulla base dell'esperienza fatta in Toscana, occorre aumentare la durata dei prestiti privilegiati alle imprese industriali, commerciali ed artigiane.

Il Presidente Buzio, dopo aver ribadito, a nome del Gruppo socialista, l'opinione che sia opportuno procedere in Assemblea ad una discussione congiunta dei due decreti-legge riguardanti le alluvioni, sollecita il Governo a pronunciarsi chiaramente sulla possibilità di aumentare gli stanziamenti. Si associa alle considerazioni del senatore Benedetti in merito all'opportunità di un piano generale di sistemazione idrogeologica della regione piemontese e richiama l'attenzione dei rappresentanti del Governo sul fatto che i meccanismi della Cassa integrazione per le provvidenze ai lavoratori non sono entrati finora in funzione. Conclude invitando il Governo a chiarire se le provvidenze previste dall'articolo 16 del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, si applichino a tutti i comuni colpiti dagli eventi calamitosi oppure soltanto a quelli indicati nei decreti del Presidente della Repubblica, emanati a norma dell'articolo 1 dello stesso decreto-legge.

A giudizio del senatore Filippa, che interviene successivamente, i risultati dell'azione governativa saranno estremamente deludenti, in quanto i provvedimenti predisposti hanno di mira obiettivi limitati, tendenti cioè solo ad un parziale risarcimento dei danni ed a favorire un tipo di ripresa economica che non risolve i problemi di fondo delle zone alluvionate; manca del tutto, infatti, a suo avviso, un intervento organico che, traendo spunto dai dolorosi eventi calamitosi, affronti in forma definitiva i grandi temi della difesa del suolo e della regolazione dei corsi d'acqua, quanto meno per le sole zone alluvionate, dove, com'è noto, sono ubicate imprese già in istato di avanzata crisi.

Dopo aver lamentato che la Cassa integrazione guadagni (che, tra l'altro, istituzionalmente, non provvede per talune categorie di

lavoratori, quali, ad esempio, gli artigiani e gli apprendisti) non ha ancora corrisposto, a causa di inammissibili lungaggini burocratiche, alcuna indennità ai lavoratori rimasti disoccupati, ed aver espresso la piena adesione a un documento approvato dall'Unione delle provincie piemontesi, il senatore Filippa avanza il dubbio che le provvidenze previste nel decreto-legge a favore dell'industria tessile altro non siano se non uno stralcio del più ampio disegno di legge che il Governo, di fronte all'opposizione del Parlamento, è stato costretto a ritirare, e conclude auspicando che il dibattito in Parlamento sul provvedimento in esame — che egli si augura ampio ed approfondito — corrisponda alle legittime esigenze delle popolazioni danneggiate ed alle attese di tutto il Paese.

Dopo una precisazione dell'onorevole Emanuela Savio, Sottosegretario di Stato per la industria, che dichiara non fondato il dubbio testè manifestato dal senatore Filippa, in quanto le disposizioni a favore dell'industria laniera contenute nel decreto-legge hanno finalità contingenti e non esauriscono le esigenze di ristrutturazione di tutto il settore tessile, prende la parola il senatore Forma.

L'oratore, espresso il proprio apprezzamento per l'opera svolta dal Governo in questa circostanza, invita la Commissione a non perdere di vista, nel presente dibattito, gli scopi, che sono pur sempre limitati, del provvedimento in esame (peraltro, a suo avviso, sufficientemente organico), nonchè la ormai prossima scadenza dei termini costituzionali.

Dopo aver dichiarato che il tipo di finanziamento prescelto in questa circostanza si giustifica con l'eccezionalità dell'evento ed aver auspicato l'adozione di un sistema organico che consenta allo Stato di intervenire immediatamente — nei casi di calamità ricorrenti — senza far ricorso a provvedimenti speciali, il senatore Forma dichiara di non condividere i giudizi critici formulati da taluni oratori circa l'insufficiente decentramento e la scarsa democraticità che caratterizzerebbero il provvedimento in esame e conclude auspicando un serio controllo delle spese e delle opere eseguite e dichiarandosi d'accordo sull'opportunità che i due

decreti-legge vengano esaminati congiuntamente.

Anche per il senatore Treu, che prende poi la parola, l'affrontare il problema — certamente fondamentale per il nostro Paese — della difesa e sistemazione del suolo, esorbitata dalle finalità del provvedimento in esame, che mira unicamente a risarcire i danni provocati dalle alluvioni ed a rilanciare l'economia di zone altamente industrializzate, per cui, a suo avviso, è opportuno concentrare la discussione su questi scopi. Dopo aver espresso il proprio favore in special modo alle norme del decreto-legge in tema di assetto urbanistico-territoriale, l'oratore conclude assicurando, sulla scorta della propria esperienza di amministratore pubblico, che gli enti locali, i quali hanno già avviato studi in questo settore, saranno senz'altro in grado di rispettare i termini previsti in tema di piani di ricostruzione.

Il relatore, senatore Trabucchi, sottopone infine taluni quesiti al Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, pregandolo di far conoscere, nella prossima seduta, l'avviso del Governo.

Occorre infatti chiarire, in particolare, su chi graveranno ed in quale misura le spese di redazione e di esecuzione dei piani di ricostruzione, nonché quelle per gli oneri di prima urbanizzazione conseguenti allo spostamento delle industrie; occorre valutare i problemi dei limiti del finanziamento agli stabilimenti danneggiati, della sorte delle ipoteche e dei crediti sui vecchi stabilimenti anche in relazione ai nuovi mutui, del termine per il preammortamento (da aggiungere al periodo di ammortamento) di cui all'articolo 25 e dell'eventuale estensione delle suddette agevolazioni creditizie agli stabilimenti non tessili.

Il senatore Trabucchi rileva altresì che occorre valutare approfonditamente le conseguenze della sospensione della riscossione delle imposte. Sarà inoltre necessario aumentare gli stanziamenti per la bonifica montana, a meno di far accedere i comuni interessati ed i loro consorzi ai fondi per la bonifica ordinaria. Conclude richiamando il tema dell'aumento della garanzia statale per i mutui, sollevato dal senatore Bosso, nonché quello della diversificazione, per quanto riguarda l'accesso al credito, tra chi ha ricevuto un

danneggiamento totale o superiore al 60 per cento e chi ha subito danni di minore entità; ricorda altresì la richiesta di estendere a Firenze il termine di 15 anni per l'ammortamento, dando luogo ad un chiarimento del sottosegretario Emanuela Savio sulle varie proposte avanzate su quest'ultimo punto.

Dal canto suo il senatore Bertoli dichiara che i quesiti posti dal relatore provocheranno chiarimenti senz'altro utili alla discussione, ma che essi non esauriscono certamente l'insieme dei problemi da affrontare.

Il seguito della discussione è rinviato quindi ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,35.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Spasari, per il tesoro Picardi, per i lavori pubblici de' Cocci, per l'industria, il commercio e l'artigianato Emanuela Savio.

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli propone di concludere questa sera la discussione generale, rinviando alla seduta di domani l'esame degli emendamenti.

Dopo brevi interventi dei senatori Bosso e Banfi, prende la parola il senatore Bertoli.

L'oratore informa la Commissione che, secondo attendibili notizie in suo possesso, in considerazione della delicata situazione derivante dall'ormai imminente trapasso dei poteri di governo, nelle sedi opportune sembra si stia ricercando l'adesione dei Gruppi parlamentari su una proposta intesa a consentire al Governo di trasferire in un nuovo decreto-legge le più urgenti fra le norme in esame, riunendo in un altro disegno di legge, da presentare successivamente al Parlamento, le restanti disposizioni; pur manifestando qualche dubbio sulla correttezza di tale procedura, l'oratore ritiene che essa consentirebbe un opportuno respiro ai la-

vori della Commissione. Se tali informazioni fossero esatte, soggiunge il senatore Bertoli, sarebbe del tutto inutile proseguire in questa sede i lavori, pertanto egli propone che il presidente Martinelli si rechi dal Presidente del Senato per avere conferma della eventuale esistenza di tale orientamento.

Il senatore Crollalanza, dal canto suo, ritiene che gli attuali rappresentanti del Governo non possano responsabilmente assumere impegni di alcun genere; chiede pertanto che i lavori siano sospesi e che il presidente Martinelli prospetti al Presidente del Senato le perplessità emerse nel corso del presente dibattito.

Il senatore Deriu si dichiara contrario alla proposta di sospendere i lavori; l'oratore richiama gli impegni assunti e le decisioni adottate nelle precedenti sedute, affermando che da allora ad oggi non si rileva alcun apprezzabile mutamento della situazione politica.

Dopo un breve intervento del senatore Bosso, il senatore Cifarelli si dichiara d'accordo sull'opportunità di sentire il Presidente del Senato, prima di decidere se proseguire o meno i lavori.

Il presidente Martinelli informa la Commissione che questa mattina, il presidente Fanfani, da lui espressamente interpellato, ha espresso l'avviso che il Governo attualmente in carica possa replicare agli oratori intervenuti in sede di discussione generale; lo stesso Presidente del Senato ha inoltre consigliato che i presentatori illustrino i propri emendamenti, rinviandosi la discussione e la votazione degli stessi al momento in cui il nuovo Governo avrà ottenuto la fiducia del Senato. In questa situazione, pur ritenendo opportuno di concludere questa sera quanto meno la discussione generale, il senatore Martinelli si dichiara disposto ad accogliere l'invito di recarsi dal Presidente del Senato per informarlo del dibattito sin qui svoltosi; a tal fine sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,50, viene ripresa alle ore 19,15.

Il presidente Martinelli — riferendo sul passo da lui svolto presso la Presidenza del Senato — dichiara che sono effettivamente in corso dei contatti, nei quali sono state formulate ipotesi di novazione dei decreti

legge per la eventualità che il Parlamento non sia in grado di procedere alla loro conversione entro il termine costituzionale. Tuttavia — egli prosegue — allo stato attuale sussistono molte perplessità circa tale possibilità, per cui se, come la Commissione sembra orientata, si vuole attendere la formazione del nuovo Governo, appare opportuno rinviare l'esame degli articoli a lunedì 16 dicembre, con l'impegno di concludere la discussione il mercoledì successivo.

Dopo un breve intervento del senatore Bertoli, che propone di rinviare anche la chiusura della discussione generale alla seduta di lunedì, prende la parola il senatore Galante Garrone. L'oratore ricorda che la Costituzione prevede termini tassativi che il Parlamento deve rispettare, ove voglia procedere alla conversione in legge dei decreti; le obiezioni riguardanti la formazione del nuovo Governo non sono rilevanti dal punto di vista giuridico, in quanto il Governo non ha soluzione di continuità come organo costituzionale e deve, in ogni momento, essere in grado di esprimere il proprio giudizio. Tuttavia — conclude il senatore Galante Garrone — se la formazione del nuovo Governo è imminente, è opportuno rinviare a lunedì la discussione che, peraltro, dovrebbe essere proseguita anche nell'eventualità che il nuovo Governo non fosse costituito.

In senso favorevole al rinvio a lunedì si pronuncia il senatore Zugno, mentre il senatore Bermani esprime l'avviso che la Commissione potrebbe proseguire utilmente i propri lavori anche nella settimana in corso.

La Commissione stabilisce infine di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta di lunedì, rimettendo al Presidente di fissare l'ora di convocazione.

La seduta termina alle ore 19,45.

LUNEDÌ 16 DICEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Fada, per il tesoro Picardi, per l'interno Gaspari, per i lavori pubblici Lo

Giudice, per l'industria, il commercio e l'artigianato Emanuela Savio.

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli esprime le congratulazioni della Commissione ai nuovi sottosegretari presenti ed a quelli che sono stati confermati nei loro incarichi. I sottosegretari Picardi e Lo Giudice manifestano quindi il loro ringraziamento.

Il Presidente comunica che si vengono confermando le voci riguardanti un rinnovo del decreto-legge all'esame della Commissione, in considerazione del fatto che le scadenze congressuali previste non consentirebbero, verosimilmente, la tempestiva conversione del medesimo. Peraltro — egli prosegue — la Commissione dovrebbe procedere nei suoi lavori indipendentemente da questa ipotesi, pur sempre compatibilmente con lo svolgimento del dibattito sulla fiducia in Assemblea.

A proposito dell'eventualità di un rinnovo del decreto-legge, il sottosegretario Fada fa presente che la questione riguarda soprattutto il Parlamento ma che, in ogni caso, il Governo, nonostante le perplessità di carattere giuridico, è disposto a prendere in considerazione una richiesta che in tal senso partisse dal Parlamento.

Il senatore Crollalanza ricorda che tutti i Gruppi politici hanno già espresso in sede di conferenza dei capigruppo la loro adesione all'eventualità del rinnovo del decreto-legge, sia pure con l'intesa che esso non costituisca precedente. Ricorda inoltre che, nella stessa sede, venne avanzata la proposta che la Commissione speciale proseguisse i suoi lavori a partire da mercoledì prossimo.

In tal senso si pronuncia anche il sottosegretario per i lavori pubblici Lo Giudice, mentre il senatore Galante Garrone esprime l'avviso che la Commissione debba proseguire al più presto possibile i suoi lavori, fino al loro completamento, pur tenendo presenti le esigenze derivanti dalla contemporaneità del dibattito sulla fiducia.

Analogo avviso esprimono i senatori Banfi, Massobrio, Zugno nonché il sottosegretario Picardi.

A conclusione del dibattito il Presidente, aderendo all'unanime avviso manifestato dalla Commissione, avverte che la Commissione verrà convocata per mercoledì 18 dicembre, alle ore 18.

La seduta termina alle ore 18,55.

GIUNTA CONSULTIVA

per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente

GIRAUDO

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150, recante norme relative alla integrazione di prezzo per taluni prodotti agricoli » (325).

(Parere alla 8ª Commissione).

Il senatore Scardaccione, designato estensore del parere, rileva che il disegno di legge si inquadra pienamente nella disciplina comunitaria, e nulla pertanto vi è da osservare su di esso, per quanto concerne la competenza della Giunta. Nel merito, invece — prosegue l'oratore — molti rilievi possono essere fatti, in ispecie sulle innovazioni che, con il disegno di legge in esame, vengono introdotte rispetto alla precedente disciplina; ma su questi problemi si potrà più opportunamente discutere in sede di Commissione agricoltura.

L'estensore del parere auspica tuttavia che negli anni prossimi le disposizioni in materia vengano emanate con almeno sei mesi di anticipo, per evitare gli inconvenienti a cui il ritardo dà luogo.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore D'Angelosante chiede da quale documento comunitario risulti la necessità di imporre obblighi tanto pesanti ai produttori. Ad esempio, l'articolo 3, primo comma, del decreto prescrive l'indicazione esatta dei quantitativi di olive e di olio prodotti nelle due precedenti campagne, obbligo che non è mai stato richiesto, e tanto meno imposto, in sede comunitaria.

Il senatore Li Vigni annuncia che nella sede appropriata sollevierà una questione di costituzionalità sul provvedimento in esame, in relazione all'articolo 9, nel quale si stabiliscono spese correnti con decreto-legge.

Dopo interventi dei senatori Mannironi e Tolloy, che si pronunziano in favore del disegno di legge, il senatore Chiaromonte, richiamandosi anche ai rilievi fatti dal senatore D'Angelosante, afferma che un'integrazione del prezzo che non si accompagni ad interventi strutturali non può costituire se non una soluzione provvisoria. Si deve certo dare, per il momento, un aiuto per il prezzo dell'olio, ma soprattutto si devono aiutare i contadini a migliorare ed ammodernare i metodi di produzione.

Replicando agli intervenuti, il senatore Scardacione illustra nei particolari il funzionamento della disciplina prevista, e, convenendo su alcune delle obiezioni sollevate, ribadisce che queste potranno essere meglio esaminate dalla Commissione agricoltura.

Dà quindi lettura di un progetto di parere, che viene approvato, con alcune modificazioni suggerite dai senatori Chiaromonte e D'Angelosante.

Nel parere, la Giunta rileva anzitutto il ritardo con cui è stato emanato il decreto, essendo già in istato avanzato la raccolta delle olive e la produzione dell'olio; segnala all'8ª Commissione l'opportunità di modificare alcune norme del provvedimento; sottolinea la necessità che il problema delle integrazioni di prezzo venga esaminato al più presto alla luce delle esperienze scaturite dai primi anni di applicazione dei regolamenti comunitari, rilevando che il problema anzidetto presenta molti aspetti critici, tali da compromettere addirittura i risultati del Mercato comune. La Giunta segnala poi in particolare la necessità di predisporre un programma di interventi comunitari e nazionali, atti a consentire una rapida trasformazione delle strutture olivicole, affinché si possa in futuro giungere, attraverso una diminuzione dei costi, ad una riduzione della integrazione del prezzo.

Stante però la necessità di consentire la corresponsione della integrazione ai produt-

tori, già attesa da lungo tempo, la Giunta conclude decidendo di esprimere parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 1150.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore Samaritani chiede che la Giunta discuta urgentemente, alla presenza del Ministro dell'agricoltura, i problemi del settore bieticolo-saccarifero, specie in relazione ai recenti sviluppi della politica comunitaria in materia.

Il Presidente assicura che il problema sarà posto quanto prima all'ordine del giorno, non appena il nuovo Governo sarà stato costituito; sarà anche iscritto all'ordine del giorno l'esame di tutti i problemi della politica agricola comunitaria, ed in particolare del cosiddetto « Piano Mansholt », nei loro riflessi sulla politica nazionale.

Se ciò non è potuto avvenire finora — precisa il presidente Giraud — ciò si deve solo alle molte interruzioni che l'attività parlamentare ha subito negli ultimi mesi. Per la stessa ragione non sono stati ancora discussi dalla Giunta, ma lo saranno quanto prima, i problemi monetari europei e quelli dell'Euratom.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente

CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 10.

Il presidente Cattanei illustra le proposte per un piano di lavoro, approvate dal Consiglio di Presidenza della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Li Causi, Valdo, Cipolla, Morino, Simone Gatto, Brugger e Raffaele Jannuzzi e dei deputati Nicosia, Donat-Cattin, Cantalupo, Valiante, Vincenzo Gatto e Usvardi, la discussione è rinviata alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Martedì 17 dicembre 1968, ore 12

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio
del bilancio per l'anno finanziario 1969
(370).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30*